Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Mercoledì, 7 marzo — Numero 55

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 277 col quale viene disposto che l'indennità e gli assegni concessi agli impiegati in considerazione del disagio prodotto dall'attuale stato di guerra non sono dovuti al personale destinato a prestare servizio in Libia.*

Relazione e **Decreto Luogotenenziale** *n. 310 col quale, viene autorizzata una 15ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1916-917, a favore del Ministero dei trasporti ferroviari e marittimi.*

Decreto Luogotenenziale *n. 316 col quale viene apportata una variante al regolamento sugli assegni speciali di bordo.*

Decreto Luogotenenziale *n. 321 col quale viene autorizzato un terzo prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917.*

Decreto Luogotenenziale *n. 322 concernente modificazioni alla legge 17 luglio 1910, n. 520, per l'istituzione di una Cassa di maternità.*

Decreto-Legge Luogotenenziale *n. 323 concernente istituzione di vivai, ed altri provvedimenti diretti a migliorarel a coltivazione delle piante fruttifere.*

Decreto Luogotenenziale *n. 333 col quale vengono aumentati gli stanziamenti di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1916-917.*

Decreto Luogotenenziale *n. 339 relativo alla mobilitazione degli operai delle cooperative o di imprese private che prestano la loro opera per conto della R. marina.*

Decreti Luogotenenziali *nn. 1888 e 270 riflettenti: Applicazione di tassa sul bestiame — Organico dei capi d'Istituto effettivi e dei professori ordinari e straordinari dei RR. Istituti tecnici e nautici.*

Disposizioni diverse.

Ministero delle poste e dei telegrafi: *Avviso* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro** - Ispettorato generale del commercio: *Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro**: *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 6 marzo 1917* — **Camera dei deputati**: *Seduta del 6 marzo 1917* — **Cronaca della guerra** — **Il discorso di Wilson al Campidoglio americano** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Inserzioni**.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 277 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri eccezionali per la guerra;

Visto il Regio decreto 5 giugno 1913, n. 798;

Visto il Nostro decreto 29 ottobre 1916, n. 1499, che, a decorrere dal 1° novembre successivo, assegna al personale di ruolo dell'Amministrazione civile dello Stato una indennità temporanea di L. 15 mensili, se provvisto di stipendio non superiore alle L. 1500 e di L. 12 mensili se provvisto di stipendio non superiore

alle L. 3000 esclusi il personale delle Ferrovie dello Stato, quello dell'Amministrazione postale e telegrafica provvisto di stipendio fino a L. 2700 annue, nonchè gli altri personali dipendenti dalle varie amministrazioni per i quali sia stato altrimenti provveduto a miglioramenti economici per il disagio conseguente dallo stato di guerra;

Visti i Nostri decreti 5 e 22 ottobre 1916, n. 1530 e 1609, con i quali fu concesso il soprassoldo giornaliero di centesimi 40, rispettivamente alle guardie di città ed agli agenti di custodia delle carceri;

Ritenuto che i funzionari ed agenti delle varie Amministrazioni dello Stato destinati a prestar servizio in Tripolitania e in Cirenaica godono di uno speciale trattamento economico;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle colonie e con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'indennità temporanea concessa al personale di ruolo dell'Amministrazione civile dello Stato col Nostro decreto 29 ottobre 1916, n. 1499, il soprassoldo giornaliero accordato alle guardie di città ed agli agenti di custodia delle carceri coi Nostri decreti 5 e 22 ottobre 1916, numeri 1530 e 1609; le altre indennità analoghe ed assegni concessi con speciali provvedimenti dalle singole Amministrazioni, a favore del personale postale e telegrafico, di quello delle ferrovie dello Stato, e di ogni altra categoria di impiegati, in considerazione del disagio prodotto dall'attuale stato di guerra, non sono dovuti, a decorrere dall'epoca in cui furono istituiti, ai funzionari od agenti delle diverse Amministrazioni dello Stato che si trovano o saranno destinati a prestar servizio in Tripolitania od in Cirenaica, col trattamento previsto dal R. decreto 5 giugno 1913, num. 798.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — COLOSIMO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'11 febbraio 1917, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 3500 occorrenti al Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.*

ALTEZZA!

Allo scopo di provvedere al rimborso di spese ferroviarie sostenute dal Ministero dei trasporti in occasione di viaggi in Italia di personalità estere di Governi alleati, il Consiglio dei ministri valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di attingere dal fondo di riserva delle spese impreviste la somma di L. 3,500 all'uopo occorrente, inscrivendola al capitolo n. 13 « Spese casuali » dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'esercizio in corso.

Lo schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza Reale autorizza il prelevamento di cui sopra è cenno.

Il numero 810 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 869.824,80, rimane disponibile la somma di L. 130.175,20.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire tremilacinquecento (L. 3500) da inscriversi al capitolo n. 13 « Spese casuali » dello stato di previsione del Ministero pei trasporti marittimi e ferroviari, per l'esercizio finanziario medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 816 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comma 1° dell'art. 16 del regolamento sugli assegni speciali di bordo è abrogato e sostituito come appresso:

« 1° A bordo di tutte le navi e siluranti, nelle acque d'Italia, ad ogni militare del corpo R. equipaggi che fa parte della tabella di equipaggiamento od è imbarcato di passaggio o accasermato, spetta, per le sole giornate di effettiva presenza a bordo, un assegno giornaliero, quale complemento della razione viveri, di L. 0,11 nei mesi da ottobre a maggio incluso, di L. 0,13 da giugno a settembre incluso. Il detto assegno è stabilito in L. 0,18 per le navi nelle nostre colonie mediterranee, nei porti esteri entro il Mediterraneo, e nelle acque fuori del Mediterraneo, in qualunque epoca dell'anno, osservate le norme di decorrenza specificate nell'art. 15 ».

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° dicembre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 821 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 51 del regolamento approvato con R. decreto 16 maggio 1912, n. 556, per la gestione amministrativa e contabile del Fondo per l'emigrazione;

Visto il decreto del ministro degli affari esteri in data 22 dicembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 28 detto mese ed anno che ha esteso al personale del Commissariato dell'emigrazione il godimento della indennità temporanea di cui al Nostro decreto del 29 ottobre 1916, n. 1499;

Ritenuto che il fabbisogno relativo fino al 30 giugno 1917 determina un onere di lire duemilacento ottantaquattro (L. 2184) e che il fondo di riserva per le spese impreviste presenta una disponibilità di lire novantaseimila (96.000);

Visto il decreto Luogotenenziale in data 7 gennaio 1917, n. 62, che autorizza il secondo prelevamento dal fondo predetto;

Vista la legge 4 gennaio 1917 n. 12 che proroga l'esercizio provvisorio del bitancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di giugno 1917;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte al cap. 62 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 un terzo prelevamento della somma di lire duemilacentottantaquattro (L. 2184) per l'inscrizione di un nuovo capitolo di parte straordinaria con il n. 57-*quater* e la dizione « Indennità al personale di ruolo del Commissariato dell'emigrazione a termini del decreto Luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499 ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 822 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 520, per la istituzione di una Cassa di maternità;

Ritenuta la necessità di arrecare modificazioni alla legge predetta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio, col ministro dell'interno, col ministro del tesoro, col ministro di grazia e giustizia e dei culti e col ministro delle poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 2 della legge 17 luglio 1910, n. 520, per la istituzione di una Cassa di maternità, è così modificato:

« Art. 2. — Le entrate della Cassa di maternità sono costituite:

1° da un contributo annuale obbligatorio da pagarsi nella misura di lire due e centesimi venticinque, per ogni operaia in età dai 15 ai 50 anni;

2° dai proventi delle pene pecuniarie per contravvenzioni alla presente legge e al regolamento per la esecuzione di essa, e dalle somme versate dall'imprenditore o industriale ai termini dell'art. 7-*bis* della presente legge;

3° dalle donazioni e dai lasciti fatti alla Cassa da enti morali o da privati e da ogni altro provento che sia in avvenire destinato alla Cassa ».

« Art. 2-*bis*. — Il contributo annuale obbligatorio di cui al n. 1° del precedente articolo, è per lira una a carico dell'operaia, e per lire una e centesimi venticinque a carico dell'imprenditore o industriale.

La parte del contributo a carico dell'operaia sarà trattenuta sul salario di essa dall'imprenditore o industriale, al quale è vietato di trattenere, a tale titolo, somme superiori, per qualsiasi motivo o pretesto, sotto pena di un'ammenda da 50 a 500 lire.

Il pagamento dell'intero contributo annuale per ciascuna operaia sarà effettuato a cura dell'imprenditore o industriale, in una sola volta, nell'epoca che sarà stabilita dal regolamento ».

Art. 2.

La prima parte dell'art. 3 della legge 17 luglio 1910, n. 520, è così modificata:

« Art. 3. — La Cassa corrisponde ad ogni operaia in occasione di parto o di aborto un sussidio di L. 40 alle condizioni che saranno determinate nel regolamento e fatta eccezione per il procurato aborto, preveduto nell'art. 381 del Codice penale, per il quale il sussidio non è dovuto: lo Stato rimborsa alla Cassa per ciascun parto o aborto sussidiato la quota di L. 12 ».

Art. 3.

Gli articoli 4 e 5 della legge predetta sono abrogati.

Art. 4.

L'art. 7 della legge predetta è così modificato:

« Art. 7. — L'azione per conseguire il sussidio di cui all'art. 3, si prescrive nel termine di un anno dal giorno del parto o dell'aborto; salvo quando sussista procedimento penale per procurato aborto, nel qual caso la prescrizione è sospesa fino a sentenza definitiva.

L'operaia ha diritto al sussidio predetto anche quando sia stato omesso, in tutto o in parte, il pagamento dei contributi per essa dovuti ».

« Art. 7-*bis*. — L'imprenditore, o chi per esso, che non abbia versato, nel termine fissato dal regolamento i contributi dovuti per le proprie operaie, è punito con una ammenda da L. 50 a L. 500; e dovrà, inoltre, versare alla Cassa di maternità una somma corrispondente al decuplo dei contributi dovuti per l'anno in corso, aumentato di tante volte l'ammontare di tali contributi, quanti sono gli anni anteriori a quello in corso, per i quali ne è stato omesso il pagamento ».

Art. 5.

L'art. 10 della legge sopra richiamata è così modificato:

« Art. 10. — La presente legge non si applica allo Stato o ad altri Enti pubblici per le operaie dei loro stabilimenti, alle quali da leggi o da regolmenti speciali debitamente approvati sia assicurato un servizio di sussidi di puerperio non inferiore a quello stabilito dalla presente legge.

La presente legge si applica anche al personale femminile addetto ai servizi telefonici di aziende private ».

« Art. 10-*bis*. — La corrispondenza della Cassa nazionale di maternità, dei Circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro, degli altri uffici pubblici e delle Casse di maternità e dei Comitati locali, fra loro e con gli industriali e le operaie, riguardante l'applicazione della presente legge e del regolamento, sarà ammessa in esenzione dalle tasse postali ».

Art. 6.

Le disposizioni di cui agli articoli 1 a 3 del presente decreto, si applicano con effetto dalla data che sarà stabilita col regolamento di cui nell'articolo seguente.

Art. 7.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare in testo unico le norme del presente decreto colle disposizioni della legge 17 luglio 1910, n. 520, in quanto queste ultime sieno rimaste in vigore.

Il Governo, inoltre, provvederà ad emanare le norme regolamentari per l'esecuzione delle disposizioni precedenti e a recare al regolamento 26 novembre 1911, n. 1382, tutte le altre modificazioni ed aggiunte che siano ritenute necessarie con le opportune sanzioni.

Art. 8.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — De Nava — Orlando — Carcano — Sacchi — Fera.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 328 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per diffondere la coltivazione delle piante fruttifere, al fine di migliorare l'alimentazione e dare incremento alla industria delle conserve alimentari ed alla esportazione, il Ministero di agricoltura ha facoltà di istituire vivai di piante fruttifere, anche in Consorzio con altre amministrazioni.

I vivai adempiranno anche a funzioni relative allo studio, alla pratica sperimentazione, alla propaganda e all'incremento della frutticoltura nelle rispettive regioni.

Art. 2.

La costituzione dei Consorzi per la istituzione di vivai consorziali, le convenzioni, da stipulare all'uopo con le altre Amministrazioni e le norme per il funzionamento di essi saranno approvate con Reali decreti, su proposta del ministro di agricoltura.

Art. 3.

Per le spese, di ogni genere, occorrenti all'impianto e al funzionamento dei vivai, e per il contributo dello Stato ai Consorzi, è stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, per l'esercizio finanziario 1916-917, la somma di L. 150.000.

Nello stato di previsione predetto, per lo stesso esercizio 1916-917 sono diminuiti di L. 75.000 il capitolo 45 e di L. 75.000 il capitolo 85.

Art. 4.

Per le spese e i contributi di cui all'art. 3, a cominciare dallo esercizio finanziario 1917-918 è inscritta, in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, la somma di L. 100.000. A decorrere dall'esercizio medesimo è diminuito di L. 50.000 lo stanziamento del capitolo 48 del detto stato di previsione.

Art. 5.

Mercè l'assistenza tecnica del personale dei vivai si provvederà a promuovere, presso gli agricoltori, l'impianto di frutteti, al fine di dare a questi un indirizzo razionale con l'adozione delle varietà più indicate per ciascuna zona e dei metodi culturali meglio convenienti, nonchè per disciplinare il collocamento del prodotto.

Art. 6.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte le variazioni conseguenti dal presente decreto negli stati di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per gli esercizi finanziari 1916-917 e 1917-918.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Raineri — Carcano.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 333 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per

il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1916-917 sono aumentati della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n. 83. « Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc. ».	79,550,000
Cap. n. 99-*quater*. « Spese per le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania ed in Cirenaica, ecc. ». . .	8,500,000
Cap. 99-*bis*. « Spese per la guerra ».	511,500,000
Totale . . .	599,550,000

Art. 2.

Lo stanziamento del capitolo n. 71. « Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di L. 450,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 339 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

In virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 26 settembre 1915, n. 1455, e 5 novembre 1916, n. 1684;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1455, sono estese al personale delle cooperative e delle imprese private che eseguono qualsiasi lavoro per conto della R. marina, per il tempo in cui essi trovansi in località sulle quali hanno giurisdizione le autorità marittime.

Art. 2.

Al predetto personale sono altresì estese le disposizioni del Nostro decreto 5 novembre 1916, n. 1684, in quanto siano ad esso applicabili.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1888

Decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze è data facoltà al comune di Montefortino (Ascoli Piceno), di applicare nell'anno 1916 la tassa bestiame in base alla tariffa approvata con deliberazione consiliare 10 dicembre 1915.

N. 270

Decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica di concerto con quello del tesoro, il numero complessivo dei capi d'Istituto effettivi e dei professori ordinari e straordinari dei RR. Istituti tecnici e nautici rimane in massima, per l'anno scolastico 1916-917, salvo alcune modifiche, quello stabilito con i decreti 16 settembre 1915, n. 1650, 21 ottobre 1915, n. 1732, 18 novembre 1915 e 13 febbraio 1916, n. 254.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 3 marzo 1917, in Montasola, provincia di Perugia, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Cottanello.

Roma, 5 marzo 1917.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 6 marzo 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto	77 03 3/4
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 20
Rendita 3,00 % lordo	53 50
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1917	—
al 1° ottobre 1917	—
al 1° aprile 1918	—
al 1° ottobre 1918	—
al 1° aprile 1919	98 27
al 1° ottobre 1919	97 48
al 1° ottobre 1920	96 29
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	87 01
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	92 39
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	354 50
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	287 25
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	310 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	420 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	309 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹	310 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	297 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	75 37
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	412 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % nette	450 49
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Banco di Sicilia 5 %	—
Cartelle del Banco di Sicilia 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	460 95
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	427 49
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3,75 %	498 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	445 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	476 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	492 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	454 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	480 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	494 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	447 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
582331	3.50 % mista	1950	70 —	Momigliano *Leone* fu David, domiciliato a Lodi (Milano)	Momigliano *Moisè-Leone* fu David, domiciliato a Lodi (Milano)
573315	3.50 %	160829	17 50	Bricco *Marianna* di Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Ala di Stura (Torino)	Bricco *Anna-Maria* di Giacomo, minore ecc., come contro
579949	»	541445	210 —	*Corsi* Angelo fu Francesco, domiciliato a Monsummano (Lucca)	*Colzi* Angelo fu Francesco, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 3 marzo 1917.

(E. n. 32).

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 marzo 1917, in L. 142,08.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 6 marzo 1917, da valere per il giorno 7 marzo 1917.

Franchi	129 90
Lire sterline	36 10
Franchi svizzeri	150 96
Dollari	7 61 1/2
Pesos carta	Inquotato
Lire oro	139 50

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 6 marzo 1917.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Nomina di senatori.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge un Messaggio del presidente del Consiglio che trasmette copia del R. decreto 23 febbraio 1917, col quale Sua Maestà il Re ha nominato senatori del Regno i signori:

Ameglio Giovanni, tenente generale.
Bianchi ing. Riccardo.
Bonazzi Lorenzo, tenente generale.
Castelli Emilio, tenente generale a riposo.
Cavazzi della Somaglia conte Gian Giacomo.

Dallolio Alfredo, tenente generale.
Grimani conte dott Filippo.
Mayor des Planches barone Edmondo, ambasciatore onorario di Sua Maestà.
Nicolis di Robilant Mario, tenente generale.
Presbitero Ernesto, vice ammiraglio.
Thaon di Revel Paolo, vice ammiraglio.

Sunto di petizioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge il sunto delle petizioni inviate al Senato.

Messaggi.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge i seguenti messaggi: del presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva; del ministro del tesoro che trasmette copia del R. decreto 2 gennaio 1917 autorizzante l'emissione di un nuovo prestito nazionale; del ministro dei lavori pubblici, che invia la tabella dei prelevamenti eseguiti a tutto il 31 dicembre 1916 dal fondo speciale di riserva per le opere di bonifica; del ministro dell' industria, commercio e lavoro che trasmette copia del primo bilancio tecnico dell'Istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Legge una lettera del rettore dell'Università di Padova che ringrazia il Senato per le onoranze rese al defunto senatore De Giovanni.

Presentazione di relazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge l'elenco delle relazioni presentate alla presidenza durante la sospensione delle sedute.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica che, in coerenza al mandato conferitogli dal Senato, ha provveduto al completamento delle seguenti Commissioni:

Nella Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia, ha nominato il senatore Quarta, in sostituzione del defunto senatore Falconi.

Nella Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di giustizia, ha nominato, come membri ordinari, i senatori Cavasola, De Blasio e Pincherle, in sostituzione dei defunti senatori Fiocca, Baccelli e Giorgi.

Ha sostituito con i senatori De Cupis e Schupfer (che erano membri supplenti) gli altri due membri ordinari defunti senatori Salvarezza Cesare e Lucchini Giovanni, ed ha nominato membri supplenti al loro posto i senatori Filomusi-Guelfi e Leris.

In seguito poi alle dimissioni del senatore Petrella dalla Commissione speciale per l'esame dei due disegni di legge per gli orfani e per gli invalidi di guerra, ha nominato in sua vece il senatore Guala.

Annunzio di interpellanze.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro dei lavori pubblici:

1° sui criteri seguiti o che intende seguire il Governo nella concessione di domande per derivazione di acque pubbliche di fronte al decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, e sua presentazione al Senato per conversione in legge;

2° se non credasi frattanto di tener conto, secondo i voti emessi, dei grandi interessi dei Comuni e delle Provincie in confronto delle domande di privati.

« Frola ».

« Il sottoscritto domanda d'interpellare gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e della marina per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il riordinamento delle scuole nautiche.

« Leonardi Cattolica ».

Ritiro di interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia che i senatori Rota, Lucca e Niccolini Ippolito hanno ritirato le loro domande d'interpellanza, annunciate in precedenti sedute.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, ministro dell'interno. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nell'armata.

MORRONE, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. esercito.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Morì il 28 dicembre in Roma il senatore Nicola Falconi, ch'era nato in Capracotta del Molise li 6 dicembre 1834. Laureato in Napoli nel diritto, cedolato in belle lettere ed in filosofia, diede l'esame di patrocinatore alla Gran Corte civile, e concorse all'alunnato di giurisprudenza nel 1855. Perseguitato per causa politica soffrì prigionia borbonica. Al sorgere della libertà, di lui si valse il nuovo Governo nel Ministero della giustizia; dal quale passò ne' tribunali civili giudicante, poi al pubblico Ministero, salendovi procuratore del Re e presso la procura generale. Nel 1873 nominato consigliere di Corte d'appello, quindi addetto alla Cassazione, divennevi consigliere e vi fu promosso presidente di sezione; nel qual grado fu collocato ad onorato riposo nel 2 dicembre 1909 Amministrò giustizia sapientemente e specchiatamente, lasciando nome integro ed amato ovunque risiedè.

Fu Nicola Falconi di que' magistrati, che la fiducia degli elettori politici prende dalle Corti giudiziarie; e deputato alla Camera nel 1876, vi rimase fino al 1904 per dieci consecutive legislature, rappresentante del collegio di Agnone, e, nel tempo dello scrutinio di lista, fra i rappresentanti di quello di Campobasso. Modestamente alla Camera operoso, vi acquistò reputazione. Portò lume alle discussioni di argomento giuridico e d'ordinamento giudiziario; attività alle Commissioni; nella Giunta del bilancio fu relatore di quello di grazia e giustizia e dei culti.

Campobasso lo teneva in grande conto, e di averlo presidente degnissimo si pregiò quel Consiglio provinciale. Meritò di prender parte al Governo dello Stato nel Gabinetto Pelloux del 14 maggio 1899, sottosegretario di Stato per la giustizia.

Al Senato venne per nomina del 4 aprile 1909; lo avemmo assiduo e profittevole, e ce ne rimane ricordo carissimo (Vive approvazioni).

Amaro al Senato, amarissimo a me ed ai colleghi della presidenza è il pianto per la scomparsa del nostro Paolo Fabrizi, che qui sedeva al suo posto di segretario il 22 dicembre, e fu spento nel 1° gennaio da rapido male in Modena, dove soleva di que' giorni festivi ogni anno andare alle care memorie. Non è ritornato questa volta: vi è rimasto sepolto accanto ai maggiori suoi.

Nato in Bastia il 1° maggio 1843 dal modenese Luigi, uno degli esuli politici del 1831; nipote di Nicola, quel fido di Garibaldi, la gioventù alimentò al bollente sangue italiano ed ai liberi sensi; fu soldato garibaldino ei stesso, ufficiale delle Guide combattè nel 1866 e fu a Mentana. Non trascurati gli studi, prese laurea in medicina.

Il nome, il merito patrio tradizionale in famiglia e la coltura della

mente, lo impossessarono de' voti per la rappresentanza al Parlamento; e vi fu deputato nelle legislature 13ª e 14ª del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana; nelle legislature 15ª, 16ª e 17ª del Collegio di Massa Carrara a scrutinio di lista. La stima de' colleghi alla Camera non gli tardò: fu tosto eletto e rieletto segretario. Immancabile all'ufficio, appartenne anche a Commissioni, ed intervenne con senno a discussioni.

Nominato senatore il 2 novembre 1901, è stato qui pure apprezzato ed amato, e nostro segretario sempre. L'animo equo, il retto senso e l'esperienza parlamentare ne rendevano prezioso il consiglio. Fu liberale puro, severo, costante, leale ai partiti ed alle amicizie.

Semplice per il voler suo si fece il funerale; ma ne formò la solennità il concorso di Modena intiera, onorante il concittadino diletto, spirato nel suo amplesso, e le avite virtù scritte nel libro d'oro del nazionale risorgimento e delle patrie battaglie. La camicia rossa, solo ornamento voluto della bara, fu l'eloquenza funebre in tutti i cuori penetrata. Addio tacito per obbedienza, ma devoto, fu dato dalla sua terra a Paolo Fabrizi nel suo ricongiungersi al padre ed allo zio fra gli spiriti benemeriti della patria: oggi l'addio gli pronuncia caldamente il Senato, e gli sale più volte ripetuto da questo banco addolorato della sedia di lui deserta. (Vive approvazioni).

Un collega insigne nelle armi, Antonio Baldissera, dopo la lunga infermità finì la vita in Firenze l'8 gennaio. Nato in Padova da famiglia udinese il 27 maggio 1838, avuta l'educazione militare, e presi i primi gradi fuori d'Italia, lo avemmo capitano della nostra fanteria nel 1866. Bravura di soldato, genio di ordinatore, fortezza di carattere, qualità esimie di condottiero, lo resero ammirato nell'esercito.

Fu colonnello splendido del 7° bersaglieri dal 1881 al 1886; maggior generale nel 1887, tenente generale nel 1892, ebbe ad acquistare i meriti più segnalati nell'Eritrea. Speditovi dopo i sinistri di Saati e di Dogali e statovi governatore, ritornatovi comandante supremo nel disastro di Adua; le armi nostre rialzò, le cose restaurò, che avrebbe condotte a maggiore onore dell'Italia, se ambo le volte non gli fosse stata attraversata la via dalla errata politica. Nondimeno lasciò nella Colonia tracciato il suo riordinamento; onde i fiori della gratitudine posti dal ministro delle colonie sul feretro; ed il ricordo pubblico, di cui al ministro dà parola il governatore, che la colonia ergerà dove sorge la forte figura restauratrice del Generale. Premio ebbe dalla Maestà del Re l'Ordine militare di Savoia la prima volta, e dello stesso ordine la seconda volta il Gran Cordone. Non inorgoglì; e silenzioso si tenne al datogli comando di corpo d'armata; pur sempre vanto dell'esercito, e fidanza della nazione. Ma ahi sventura! Giunse la sua età al limite; l'esercito se ne afflisse; e fu doglia pubblica ed invocazione di una deroga, che lo conservasse al servizio attivo.

L'uomo ossequente alla legge ed amico dell'uguaglianza, ei stesso si oppose, e subì sereno la posizione ausiliaria nel 1906, il collocamento a riposo nel 1910. Fu nostro amato collega dal 4 marzo 1904.

Il ministro della guerra proferì innanzi alla salma onoranda la riconoscenza del Governo, la riverenza di tutte le armi; esprimendo qual maestro fu Antonio Baldissera in quartiere ed in campo, quale esempio abbia dato di militari virtù e della devozione al dovere. Sente pure il Senato quanto culto sia dovuto alla sua tomba. (Vive approvazioni).

Il nome del senatore Cibrario, morto in Torino il 20 gennaio, è di quelli che splendono nelle origini delle nostre libertà, e ricordano caramente i primordi piemontesi del Parlamento italiano. Nato Giacinto Cibrario nella stessa Torino li 18 maggio 1848 di Luigi, storico ed eminente politico, che fu de' primi senatori del Regno sardo, e ministro di Vittorio Emanuele II, sin da giovane seguì le liberali tradizioni di famiglia ed il chiaro esempio paterno.

Avvocato fornito di dottrina e facondia, cittadino premuroso, uomo di spirito, fu l'eletto nel 1882, del collegio 3° di Torino, poi di Ciriè, e fu alla Camera in più legislature. Diede opera zelante al Comune ed alla Provincia, sedendo nei Consigli amministrativi molti anni; e prestossi alacre alle istituzioni pubbliche. Fondatore del Circolo filologico in Torino, ne fu presidente lungamente. Benemerito del civico ospedale di San Giovanni, ne era da ultimo pure presidente. Senatore venne per nomina del 14 giugno 1900; ed il Senato si conduole con Torino, che piange il nobile ed onorando cittadino perduto, stato generalmente caro ed amato. (Benissimo).

In Napoli il 25 gennaio è mancato il senatore professore Giovanni Paladino di Potenza nato il 26 aprile 1842. Approvato dottore di medicina e chirurgia veterinaria nell'Università napolitana il 12 febbraio 1861, vi passò chiaramente tutta la vita scientifica ed accademica; cominciata nel 1862 dall'assistenza, cui susseguì l'incarico, all'insegnamento dell'anatomia e fisiologia sperimentale per la scuola superiore di medicina veterinaria. Divenutovi professore straordinario, lo fu ordinario nel 1869; e prese la direzione del Gabinetto nel 1877.

Di altro insegnamento ebbe l'incarico nel 1887; di quello della fisiologia e dell'istologia generale del quale è appellato il fondatore; e pur d'esso tenne la cattedra da prima straordinario, ordinario, poi, con la direzione qui pure del Gabinetto annesso: finchè, costretto da salute al riposo, l'ottenne il 28 dicembre 1912. Dell'Università era stato rettore; e della Scuola superiore di medicina veterinaria direttore due trienni.

Senatore fu nominato il 3 giugno 1908. Il rettore dell'Università, dandomi con dolore il triste annunzio, ha compendiato l'elogio di Giovanni Paladino, dicendo morto l'eminente professore, che, nell'insegnamento dell'istologia e fisiologia generale, diede prova di grande valore, lasciando fra colleghi e discepoli vivissimo rimpianto. Egualmente il Senato lo rimpiange. (Benissimo).

Lutto comune con l'alta magistratura il Senato sente per la morte del senatore Mazzella, avvenuta in Firenze, ove stava presidente della Corte di cassazione, il 22 febbraio.

Nato Paolo Mazzella in Vitulano della provincia di Benevento il 23 maggio 1844, entrò uditore nel 1867 al tribunale di Napoli e vi fu nominato aggiunto giudiziario nel 1870. Applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti l'anno dopo; ne fu richiamato e nominato giudice di tribunale nel 1874. Con l'ingegno e la dottrina progredì nella classe giudicante e nel pubblico ministero. Entrò alle Corti d'appello consigliere nel 1887; andò presidente di sezione alla Corte d'appello a Napoli; consigliere alla Corte di cassazione di Palermo, e di là fu trasferito a quella di Roma; fu procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania; primo presidente di Corte d'appello in Aquila, in Palermo, in Firenze; fu elevato nel maggio 1911 presidente della Suprema Corte toscana. Dal 12 maggio 1912 l'illustre magistrato appartenne al Senato, che duolsi di averlo perduto. (Benissimo).

BONASI. Come collega per più legislature nell'altro ramo del Parlamento e poi nel Senato, e come antico ministro di grazia e giustizia, nel qual dicastero Nicola Falconi fu sottosegretario di Stato, esprime per la sua morte il più vivo e sentito compianto.

Nicola Falconi fu rara e modesta figura di schietto galantuomo, di cui il ricordo durerà a lungo. Sortito dalla nobile regione del Molise, che a schiere ha dato alla Patria uomini insigni nel pensiero e nell'azione, e di alcuno di essi ancor oggi si onora il Senato, il Falconi, dotato di censo avito, ma rifuggente dall'ozio, entrò giovane nella magistratura cui lo chiamavano onorevoli tradizioni di famiglia e ne percorse con somma lode tutti i gradi dall'imo al vertice, dimostrandosi in tutto e per tutto degno della terribile prerogativa di farsi giudice di altri uomini.

Nominato rappresentante politico del Collegio di Agnone esercitò il mandato con la coscienza di un dovere da compiere, non di un beneficio da sfruttare, e senza interruzione e senza lotta, lo tenne per 33 anni sinchè pensò, per la sua grave età, di lasciare il posto a forze più giovani e di emigrare nel più tranquillo ambiente del Senato.

Entrato nella Camera elettiva quando la Destra liberale teneva il governo del Paese, egli della Destra accettò il programma e non

lo rinnegò allorchè, con l'avvento al potere della Sinistra, il mantenersi fedele a quei principî era causa di ingiurie e di sospetti. (Vive approvazioni).

Ciò dimostra che la sua accondiscendenza alle domande altrui, per cui gli era penoso e quasi impossibile dare rifiuti, non dipendeva da mancanza di carattere, ma da ingenuità e bontà di animo, onde a tutti era caro e ricercato, senza distinzione di parte politica. (Bene!).

Della sua felice tempra, ad un tempo duttile e rigida, dette prova come sottosegretario di Stato nel dicastero di grazia e giustizia; perchè in quell'alta carica, come in ogni atto della sua vita, mai si piegò ad alcuna delle proterve inframettenze, che, purtroppo non sono rare nel nostro paese ed inquinano i costumi politici. (Vive approvazioni).

Ebbe sincere convinzioni religiose e non ristette mai, pur senza ostentazione, dal praticarne i doveri, incurante dell'intolleranza e dei pregiudizi partigiani, che falsano ogni concetto di vera libertà. (Approvazioni).

Per vari decenni i suoi elettori lo vollero a capo della più importante amministrazione della Provincia. Una malattia improvvisa e gravissima fiaccò il mirabile vecchio, mentre il suo animo era più vivo e ardente, fermamente fiducioso nei destini della patria.

Le sue squisite doti d'ingegno, di animo e di carattere spiegano il compianto universale suscitato dalla sua morte, che a tutti sembrò immatura, perchè non ancora esausta era la sua forza di opera e la sua volontà di bene.

Prega il Senato che si compiaccia di inviare le sue più sincere condoglianze alla famiglia del defunto ed alla Provincia nativa (Vivissime approvazioni — Applausi).

PETRELLA. A nome dei senatori del Molise si associa alla commemorazione del senatore Falconi, il quale per circa 40 anni fu consigliere provinciale e per dieci presidente del Consiglio provinciale di Campobasso, espertissimo nell'interpretazione delle innumerevoli leggi che riguardano il Comune e la Provincia.

La prova della grande stima goduta dal Falconi si ebbe nei tanti incarichi che gli furono affidati.

Nella magistratura mostrò rettitudine, indipendenza, franchezza di carattere. Della sua attività dette prova fino alla vigilia della morte, quando, nell'alterna vicenda della malattia, ebbe un solo dolore e un solo desiderio: il dolore di non poter più giovare ai propri concittadini; il desiderio di assistere alla vittoria finale delle nostre armi.

Si associa alla proposta di condoglianze formulata dal senatore Bonasi, e chiede che le condoglianze s'inviino pure al diletto congiunto dell'estinto e suo successore nel collegio di Agnone, l'onor. Mosca Tommaso (Vive approvazioni).

PELLERANO. Si associa alla commemorazione fatta dal presidente in onore del defunto senatore Paolo Fabrizi, di cui fu antico amico ed elettore politico. Parla a nome della provincia di Massa Carrara e del collegio di Castelnuovo di Garfagnana, che per cinque legislature lo ebbe rappresentante al Parlamento.

Nato di cospicua famiglia garibaldina, fu nelle Guide nel 1866 e quindi a Mentana. La famiglia soffrì persecuzioni dai tirannelli del tempo, specialmente dal duca di Modena; ma egli non accettò mai compensi e per due volte rifiutò la nomina di prefetto offertagli da Francesco Crispi.

Ebbe integrità adamantina e invincibile modestia, onde pochi han potuto sapere quanto egli operasse per la patria.

Prega il Senato che voglia esprimere alla famiglia Fabrizi, alle città di Modena e di Castelnuovo di Garfagnana il proprio dolore per tanta perdita. (Vive approvazioni).

TRIANI. A nome della città di Modena si associa alla commemorazione di Paolo Fabrizi, di cui le rare virtù non si scoprirono, per la sua immensa modestia, se non agli occhi degli intimi e degli osservatori.

Ricorda che la famiglia Fabrizi è legata a Modena da tradizioni secolari.

Paolo Fabrizi amò Modena, e nell'ultimo atto della sua volontà dotò quella Congregazione di tutto il suo patrimonio, che sarà ad essa devoluto quando siano estinte le linee della famiglia Fabrizi.

I ricordi di questa patriottica famiglia fanno sorgere nell'animo il pensiero, che come a quei tempi gli eroi furono pochi, così ora, lo spirito di essi, essendosi impadronito di tutta la nazione, i nostri eroi non si contano più. (Vive approvazioni).

CEFALY. Associandosi alle lodi tributate alla memoria del senatore Fabrizi, ricorda un altro lato della vita di lui, che è essenziale per rilevare esattamente la singolare figura dell'estinto: Paolo Fabrizi fu il centro della vita clubista del Senato.

Dotato di memoria non comune, trascorse quaranta anni di vita intensa parlamentare; ed ebbe la sua vita garibaldina e famigliare in un ambiente di patriotti e cospiratori.

Ebbe a precettore Luigi Zuppetti. I maggiori di Fabrizi combatterono con Bonaparte e alcuni lo seguirono nell'esilio.

Dell'epopea napoleonica si parlava in famiglia come di cose di casa propria.

Conoscitore perfetto di uomini e di cose per circa un secolo della storia politica contemporanea, possedeva documenti storici importantissimi.

Dedicò tutta la sua esistenza alla vita pubblica parlamentare e preferì le cariche non retribuite.

Fu diligente nell'adempiere i suoi doveri, mai lodato dalle gazzette, e neppure da esse commemorato.

In Senato lascia un vuoto che non si colma, ma la sua memoria vivrà cara e lungamente. (Vive approvazioni).

LAMBERTI. Legato da vincoli d'affetto al senatore Baldissera, non può non ricordarlo in quest'Aula, ove per dodici anni fu circondato dalla considerazione e dall'affetto di tutti i colleghi.

Il senatore Baldissera nacque in Padova, non già in Udine, come fu erroneamente creduto, da famiglia friulana che in Udine ha ancora molti congiunti.

Iniziata la sua carriera militare sotto un governo straniero, entrò nell'esercito italiano per effetto del trattato di pace del 1866, sottraendosi così ad una dolorosa lotta interiore fra il suo sentimento d'italiano e il suo dovere di soldato.

Ricorda la carriera in seguito percorsa dal senatore Baldissera nell'esercito italiano, e il suo governatorato nella Colonia eritrea, a cui fu chiamato al termine della spedizione San Marzano.

Rileva i grandi servigi resi dall'estinto alla Patria dopo la giornata di Adua, quando assunse l'eredità del comando del generale Baratieri, con pieni poteri civili e militari.

L'avere egli condotto a fine quella campagna sollecitamente e con i maggiori vantaggi possibili, fece salire il suo nome in alta estimazione.

Ripresa la vita di guarnigione, si dedicò con fervore di apostolo alla istruzione degli ufficiali, ed alla formazione di buoni quadri per il nostro esercito. Concludendo invia un saluto alla memoria dell'estinto ed un augurio al nostro valoroso esercito, nel quale dànno splendida prova tanti suoi allievi (Approvazioni).

MORRA DI LAVRIANO. Come soldato ed amico carissimo del generale Antonio Baldissera, non può fare a meno di inviare un saluto alla sua memoria.

Dopo le nobili parole del presidente e la speciale commemorazione fatta dal generale Lamberti, si limita a ricordare quanto merito ebbe il Baldisserra nel rivendicare dopo Adua il valore italiano, con semplice schieramento di truppe di fronte al nemico più numeroso. (Approvazioni).

Egli non ha avuto la gioia di vivere fino all'auspicata vittoria delle nostre armi nella presente guerra; ma l'oratore è sicuro che il suo spirito aleggia e prenderà viva parte alle glorie future della patria (Approvazioni generali).

MURATORI. Il generale Baldissera fu un vero carattere informato agli alti sentimenti dell'amore alla bandiera, della fedeltà e della disciplina nel servizio.

Ricorda che il generale Baldissera fu due volte in Africa in momenti gravi e difficili, e non solo seppe riordinare le forze militari, ma diè esempio di saggezza e sapienza nel governo civile.

Dopo Adua, valse il solo suo nome a ricomporre l'esercito; egli intendeva spingersi fino ad Addis Abeba, per vendicare la sconfitta; ma la politica settaria arrestò la sua mossa che sarebbe stata certamente trionfale Baldissera, ciò non pertanto, ordinava al comandante di Cassala di resistere al nemico e Cassala fu salva, per essere ceduta improvvidamente più tardi.

Tali avvenimenti rendono grande la figura del generale Baldissera che fu l'immagine vera del soldato italiano. (Applausi).

MORTARA. Si associa alla commemorazione del senatore Mazzella, benemerito magistrato, che ebbe acume d'ingegno, integrità di coscienza, cortesia squisita di modi, onde fu degno di salire ai più alti fastigi della magistratura.

Propone che siano inviate le condoglianze del Senato alla famiglia del defunto ed alla Corte di cassazione di Firenze. (Approvazioni).

D'OVIDIO ENRICO. Si associa alla commemorazione del senatore Cibrario che fu suo collega nel Consorzio universitario di Torino e prodigò la propria attività in molte istituzioni torinesi.

Egli aveva le più belle qualità di piemontese e dovunque sapeva spendere l'opera propria in pro dell'universale.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia. (Approvazioni).

Si associa pure alla commemorazione del senatore Paladino, cui si sente legato dal ricordo degli studi fatti insieme all'Università partenopea e dalla colleganza nella Società Reale di Napoli. Il Senato vorrà mandare le sue condoglianze a quell'Università e alla città natale dell'estinto. (Approvazioni).

DI BLASIO. S'inchina reverente dinanzi alla memoria del senatore Mazzella, di cui elogia il carattere, l'ingegno, l'animo, la vasta scienza giuridica (Approvazioni).

ORLANDO, ministro dell'interno. Con reverenza e commozione si inchina, a nome del Governo, innanzi alla memoria dei senatori, di cui l'Alta Assemblea fu orbata in questo ultimo periodo di tempo.

Per due di essi la perdita è comune al Senato ed alla magistratura: e cioè per i senatori Falconi e Mazzella che ebbero entrambi fulgida carriera ed ai quali l'oratore si trovò legato, allorchè resse il Dicastero di grazia e giustizia, da frequenza e cordialità di relazioni; onde al compianto del Governo si aggiunge anche un sentimento di dolore personale.

Se il Mazzella si dedicò espressamente alla magistratura, il Falconi divise la sua attività mirabile tra magistratura e politica, dimostrando, come fu già acutamente rilevato, che si può vivere nella politica ed essere giusti.

Alla vita pubblica si dedicarono interamente i senatori Cibrario e Fabrizi che ebbero come tratto comune di derivare entrambi da una grande tradizione.

L'uno portava il nome dell'insigne storico, amico e ministro di Vittorio Emanuele II; l'altro era evocazione di una magnifica epopea garibaldina, che egli pure aveva vissuto.

Tanta era la indulgenza e bonarietà del Fabrizi, onde tramutava l'ambiente politico in ambiente famigliare, che si può dire essere scomparso con lui un *deus loci*. (Benissimo!).

Del senatore Paladino dirà per il Governo chi lo ebbe collega nell'Ateneo di Napoli; del senatore Baldissera, il ministro della guerra e il ministro delle colonie, che egli precede solo per rilevare come al Baldissera si dovesse la nuova fiducia dell'Italia nelle sue armi e nel valore dei suoi soldati, oscuratasi in un tragico giorno e che, se il generale non potè assistere alla nostra vittoria decisiva, visse abbastanza per ammirare i prodigi dei nostri soldati sul Carso e sulle Alpi. (Vivissime approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra A nome dell'esercito e come soldato, si associa alla commemorazione di Antonio Baldissera, che fu esemplare uomo d'armi e geniale condottiero, e in mezzo alle più gravi difficoltà conservò sempre volontà e fede; fede che egli aveva trasmesso nell'esercito.

Fu apprezzato preparatore di ufficiali nella pratica di guerra, e già è stato detto come tenesse alto, in momenti difficili, l'onore della bandiera italiana.

Sarà ricordato come una delle più belle personificazioni della virtù militare italiana (Vive approvazioni).

COLOSIMO, ministro delle colonie. Come ministro delle colonie e in nome proprio si associa al tributo di ammirazione reso al senatore Baldissera.

Ad onorare la sua memoria basti il ricordo delle sue doti di soldato, di condottiero, di cittadino.

Il suo nome e la sua opera sono indissolubilmente legati alla storia della Colonia eritrea, nella quale, in giorni tristi, egli seppe restaurare l'onore della nostra bandiera ed imporre al nemico il rispetto d'Italia (Vivissime approvazioni).

BIANCHI LEONARDO, ministro senza portafoglio. Il senatore Paladino fu uno di quei poderosi talenti che produce la Basilicata, povera ma forte.

Fin dai giovani anni fu acuto osservatore, pronto nelle concezioni scientifiche; lascia una serie di lavori che fanno onore alla letteratura medica italiana. Resse la scuola veterinaria superiore di Napoli, di cui rialzò le sorti. Istologo e fisiologo profondo, ebbe dal ministro Baccelli un'apposita cattedra che tenne altissima. Rettore dell'Università di Napoli, la guidò con polso fermo e con alto senso di giustizia. È uno dei cavalieri dell'intelletto dei quali un paese si onora (Bene).

Si associa alla proposta del senatore D'Ovidio Enrico per l'invio delle condoglianze alla famiglia ed alla città di Potenza.

Aggiunge un pensiero riverente per la memoria del senatore Mazzella nativo di un Comune del suo Collegio, e già suo avversario nelle elezioni politiche, in cui la lotta fu combattuta con tutte le armi della cavalleria. Si associa alla proposta di condoglianze alla famiglia e al comune di Montesarchio, luogo nativo dell'estinto (Approvazioni).

PRESIDENTE. Le proposte fatte dai singoli oratori s'intendono approvate, ed egli vi darà esecuzione.

Presentazione di un disegno di legge.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Presenta il disegno di legge « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 dicembre 1916, n. 1807 col quale si proroga al 1° febbraio 1917 il termine dell'entrata in vigore del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, concernente le derivazioni di acque pubbliche ».

Prega il Senato di voler demandare l'esame di questo disegno di legge alla stessa Commissione che già esaminò l'altro decreto Luogotenenziale del 20 novembre 1916 sulla stessa materia.

(Così rimane stabilito).

Sorteggio degli uffici.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

La seduta termina alle ore 17,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 6 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Mazzoni dichiara che il Ministero ha provveduto ad assicurare la piena libertà dell'esercizio del mandato legislativo da parte dei deputati che appartengono all'esercito, e ad eliminare quegli inconvenienti, che eventualmente siansi verificati.

Assicura, del resto, che gli inconvenienti stessi furono rarissimi ed insignificanti; poichè i deputati, che hanno l'onore di vestire la divisa militare, si mostrano pienamente consci dei loro doveri e dimostrano coi fatti come non vi sia alcuna incompatibilità fra il mandato legislativo e la qualità di militare. (Vive approvazioni).

MAZZONI, riconosce che il Governo ha disposto perchè siano rispettate le prerogative dei deputati.

Espone che l'on. Bussi fu richiamato una prima volta dal comando della divisione per essere intervenuto ad un Comizio di operai e di avere diretto un telegramma ad un ministro, una seconda volta fu messo agli arresti per un incidente avvenuto in un teatro, una terza volta fu sottoposto ad inchiesta per pretese irregolarità risultate poi affatto insussistenti.

Coglie l'occasione da questi incidenti riguardanti l'on. Bussi per rilevare la incompatibilità esistente fra la funzione di deputato e la qualità di militare. (Approvazioni all'estrema sinistra).

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'on. Toscano dichiara che la questione relativa al comporto del prezzo delle aree vendute all'asta nel comune di Messina è oggetto di studio da parte del Governo.

TOSCANO, prende atto e ringrazia.

ANCONA, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, all'on. Cotugno osserva che per causa della guerra, una notevolissima parte dei carri ferroviari non è più disponibile per il trasporto delle merci.

Questa deficenza viene ripartita con equo riguardo alle esigenze delle varie regioni, e quindi anche a quella delle Puglie per ciò che concerne il trasporto delle sanse.

Ciò nonostante a tutto si provvede e si provvederà nei limiti del possibile e con la maggior sollecitudine.

COTUGNO, segnala i danni risentiti dalle Puglie per la deficienza dei carri necessari al trasporto delle sanse, e si augura che si tenga debito conto delle indeclinabili esigenze di quella regione.

MORPURGO, sottogretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'on. Bertini, dichiara che il Ministero ha tenuto e tiene nel massimo conto le proposte della Commissione consultiva per la pesca, tendenti ad assicurare il maggior rendimento di prodotti delle nostre acque marittime, lacuali e fluviali; e che oltre i provvedimenti presi altri ne sono in corso, in corrispondenza ai bisogni del paese.

BERTINI, raccomanda che la grave questione sia risoluta dal Ministero dell'industria, al quale esclusivamente ne spetta la competenza. Confida poi che fino da ora si assicurerà la conservazione della flottiglia dell'Adriatico, che, condannata all'inoperosità, minaccia di andare perduta ove non si stanzino all'uopo i necessari fondi in bilancio. (Approvazioni).

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE annunzia che gli Uffici sono convocati alle 11 di giovedì 8 marzo 1917 col seguente ordine del giorno:

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Colonna di Cesarò per reato di diffamazione per mezzo della stampa. (747).

Contro il deputato Casalegno per lesioni lievissime e ingiurie continuate verbali ed epistolari. (750).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio pel soppresso laboratorio chimico, già esistente presso il Ministero dell'interno, può passare nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra. (658).

Modificazioni all'ordinamento dell'esercito - Aumento dell'organico dell'arma dei carabinieri Reali. (659)

Conversione in legge del R. decreto 28 marzo 1915, n. 337, relativo alla istituzione della carica di sotto capo di stato maggiore dell'esercito. (660)

Modificazione all'art. 196 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col R. decreto 1° agosto 1907, n. 636. (Disposizioni circa la zona di rispetto dei cimiteri). (673)

Conversione in legge del R. decreto in data 23 aprile 1914, n. 693, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione carceraria e degli agenti di custodia destinati in Libia. (674)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1916, n. 837, relativo alla proroga delle disposizioni per la costruzione di acquedotti in Calabria ed in Basilicata e del decreto Luogotenenziale 13 luglio 1916, n. 932, relativo alla proroga di provvedimenti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche. (675)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916, n. 1662, concernente la proroga per l'anno 1917 del concorso governativo accordato ai comuni del Mezzogiorno continentale ed isole di Sicilia e Sardegna con gli articoli 5 della legge 14 marzo 1917, n. 116 e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538, nella misura stabilita dall'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442. (677).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, riguardante le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici. (685).

Istituzione del servizio di conti correnti postali (chèques e clearing). (686).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale, n. 1159, in data 3 settembre 1916 che apporta modificazioni alla legge 13 aprile 1905, n. 130, con la quale è concessa una speciale aspettativa agli ufficiali di marina per ragioni di alto interesse pubblico; e del decreto Luogotenenziale, n. 1324, in data 1° ottobre 1916, col quale i tenenti del corpo Reale equipaggi possono essere promossi capitani, compiuti dodici anni complessivamente nei gradi di tenente e di sottotenente. (687).

Conversione in legge del decreto-legge Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 699, contenente disposizioni sugli esami nelle scuole medie, normali, e nei corsi magistrali per l'anno scolastico 1915-16. (706).

Conversione in legge dei decreti-legge Luogotenenziali 14 maggio 1916, n. 634; 1° giugno 1916, n. 780; 20 luglio 1916, n. 1093; 5 novembre 1916, n. 1649, riguardanti l'istruzione pubblica. (707).

Differimento della discussione di un disegno di legge.

MEDA, ministro delle finanze, non potendo intervenire alla Camera l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro, chiede che sia differita la discussione del disegno di conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620, sul trattamento ai funzionari civili di ruolo delle Amministrazioni governative e delle Ferrovie, agli avventizi delle Amministrazioni governative, ai maestri delle scuole elementari, trattenuti o richiamati sotto le armi, e sulla concessione di soccorsi alle famiglie dei richiamati.

(Rimane così stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 29 aprile 1915, n. 574, per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

VERONI, lamenta la grande lentezza, con la quale si procede alle riparazioni e ricostruzioni nei paesi colpiti dal terremoto e specialmente in quelli della Provincia romana, nei quali le opere non sono state neppure iniziate.

Si duole pure delle inopportune restrizioni adottate nella concessione dei sussidi.

Invoca dal Governo un'azione più larga e più sollecita, quale è imposta dalle gravissime necessità dei paesi danneggiati.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che i lavori procedono con la maggiore solerzia, e che agli accertamenti per la concessione si è proceduto con la massima diligenza e con la più assoluta imparzialità.

Se l'onorevole Veroni segnalerà singoli inconvenienti, che abbia avuto occasione di rilevare, il Governo non mancherà di ripararvi il più sollecitamente possibile. (Benissimo!)

VERONI, ringrazia e prende atto della promessa.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approvano senza discussioni i disegni di legge:

Conversione in legge di nove decreti Reali e Luogotenenziali riguardanti l'istruzione pubblica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 915, che autorizza un prelevamento di L. 26.833,70 dal fondo di cassa dell'amministrazione del demanio forestale per provvedere al saldo di spese residue concernenti l'amministrazione medesima (434)

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 21 maggio al 30 novembre 1915, relativi ai danneggiati dai terremoti, nonchè a provvedimenti economici e di tesoro ed a semplificazioni di servizi amministrativi e contabili (534)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1442, riguardante provvedimenti a favore degli agenti della riscossione delle imposte dirette durante lo stato di guerra (509).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni. (491)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1634, sullo stanziamento di somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle linee e reti telefoniche di Stato. (489)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante autorizzazione di spese per esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza di alluvioni e frane. (494)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1296, sul trattamento di pensione agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato che passano al servizio delle ferrovie dello Stato. (495)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1213, contenente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di lire 65.000, concessa al comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325. (499)

Conversione in legge del R. decreto 20 aprile 1915, n. 685, che estende al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato il trattamento di cui all'ultimo comma degli articoli 20 e 32 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili (500).

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

MEDA, ministro delle finanze, ritira il disegno di legge per « Modificazioni al ruolo organico del personale del dazio consumo di Roma ».

BONOMI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spese e nuove disposizioni per la esecuzione di opere pubbliche in Basilicata e in Calabria.

Provvedimenti vari per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

CASALINI crede che il rinnovarsi periodico delle critiche sulla politica economica dei vari Ministeri, che si succedono in questo periodo di guerra, dimostri il desiderio di coloro, che dettero la loro adesione alla guerra, di sottrarsi alle responsabilità delle conseguenze di questa.

Valuta a circa il 70 per 100 l'aumento del costo della vita rispetto a quello che era nell'anno precedente alla guerra.

Ne deduce la necessità di elevare, senza preoccuparsi dell'onere finanziario, i sussidi alle famiglie dei richiamati.

La guerra ha avuto per effetto la sospensione quasi completa di ogni costruzione edilizia; ciò che consente ai proprietari di case di aumentare i fitti, nonostante tutti i provvedimenti emanati dal Governo.

Passando ad occuparsi del grave aumento dei cambi, che così dannosamente si ripercuote sul costo della vita, rileva che esso dipende dall'enorme aumento delle importazioni rispetto alle esportazioni, oltrechè dalla cessazione quasi completa delle rimesse degli emigranti e del movimento dei forestieri.

Ad esso poi contribuiscono certamente anche il commercio dei valori e la speculazione.

Esaminando i mezzi, cui si potrebbe ricorrere per temperare almeno l'eccessivo inasprimento dei cambi, osserva che al fronte unico militare ed economico dovrebbe fare riscontro il fronte unico finanziario; pur non disconoscendo le difficoltà, che al conseguimento di questo risultato si oppongono, e che attribuisce all'animo, che inspira la politica estera delle classi dirigenti.

Accenna alle gravi conseguenze d'ordine economico e finanziario, che all'Italia derivano dal divieto di importazione di numerosi prodotti recentemente annunziato da Lloyd George, e domanda come siano stati tutelati gli interessi dell'Italia di fronte a quella misura.

Lamenta che, nonostante le assicurazioni ripetutamente date ed i viaggi di personaggi ufficiali, i problemi dei trasporti in genere e dell'approvvigionamento dei carboni, in ispecie attendono ancora una soluzione adeguata ai bisogni del paese.

Ma in questo momento il problema essenziale della produzione è quello della mano d'opera agricola.

Ed a questa necessità l'oratore crede che l'onorevole ministro della guerra potrebbe trovare il modo di provvede efficacemente senza danno della stessa compagine militare con l'esonero, e non per brevi periodi, degli inabili ai servizi di guerra.

Ritiene inefficaci i provvedimenti emanati per ottenere una limitazione nei consumi e la propaganda fatta a questo stesso fine.

Constata l'insuccesso della politica dei calmieri, dovuta al fatto che non si è stabilito il calmiere alla base e non si è accompagnato il calmiere con la requisizione e con la vendita per conto degli enti pubblici.

Come prova della manchevolezza del sistema seguito, enumera alcune deficienze verificatesi nell'approvvigionamento della città di Torino.

In generale deplora che l'azione del Governo sia paralizzata dalle resistenze provenienti dalle stesse classi borghesi.

Lamenta che al provvedimento del razionamento dei generi di prima necessità si sia giunti con ritardo; ciò che ha reso possibile alle classi agiate di fare un'incetta di tali generi.

Esorta il ministro di riprendere in esame il problema della utilizzazione delle farine per la panificazione, notando che l'esperienza ha dimostrato come col nuovo sistema di abburattamento si abbia una spesa derivante dal maggior consumo, in confronto del sistema precedente.

Approva il sistema delle tessere, siccome quello che deve dare la giustizia nei consumi.

Ma raccomanda che esso sia nella sua pratica attuazione circondato da tutte quelle garanzie che valgano ad eliminare gli inconvenienti in altri paesi verificatisi.

Concludendo dichiara che il suo partito rimane fermo nel suo programma di rivendicazioni politiche. E perciò ha negato la sua

adesione alla guerra, e perciò affretta con ogni suo sforzo il ritorno della auspicata pace. (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, avverte la Camera che grande è il numero degli inscritti. Esorta perciò gli oratori a non dilungarsi troppo dall'argomento della discussione.

DE FELICE GIUFFRIDA, fa presente la grandissima importanza del problema dell'alimentazione, che è strettamente connesso con la resistenza del paese, elemento fondamentale per la conquista della finale vittoria.

Rileva le deficienze dell'opera governativa nel problema del pane, confidando ora che l'onorevole Canepa stampi, anche in questo problema, l'orma intelligente della sua attitudine organizzatrice.

Denuncia alcuni inconvenienti ed alcune indebite speculazioni nella esecuzione dei decreti relativi alla panificazione; e soprattutto stigmatizza le frodi che avvengono nella macinazione del grano e nella vendita delle farine, encomiando i provvedimenti repressivi adottati all'uopo dal prefetto di Catania.

Nota che il pane eccessivamente mollicoso non corrisponde nè ai precetti igienici, nè a quelli economici.

Rilevando il grave sacrificio che, nelle presenti condizioni economiche, rappresenta per il paese l'approvvigionamento del grano all'estero, insiste sulla necessità di produrre da noi stessi il necessario alla vita.

A tale scopo, poichè il prodotto granario nazionale è sufficiente per i due terzi dell'anno, basterebbe produrre il pane con due terzi di farina e un terzo di patate.

E l'oratore annuncia che esperimenti fatti a Catania e a Roma hanno dato ottimi risultati, essendosi avuto un tipo di pane bianco, soffice e di ottima conservazione.

Afferma che, mediante tre semine, sarebbe possibile avere subito la quantità di patate sufficiente anche per la panificazione. Nè rappresenterebbe un ostacolo la lamentata mancanza di mano d'opera, potendo a tale coltura adibirsi le donne e i prigionieri di guerra.

Esorta il Governo ad intensificare la coltura delle patate, ricorrendo anche, se occorra, al sistema della requisizione dei terreni adatti a tale coltura.

Fa presente l'alto potere nutritivo della patata, notando che il pane così prodotto risponde ai precetti igienici e sociali dell'ora che volge.

Concludendo, raccomanda vivamente allo studio del Governo il sistema misto di panificazione da lui suggerito, convinto che esso rappresenti un passo decisivo nella risoluzione del grave e impellente problema della alimentazione nazionale (Approvazioni).

RUINI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a coordinare i servizi dei trasporti e degli approvvigionamenti ».

Premette che anche prima della guerra l'Italia produceva in misura inferiore ai suoi bisogni e i suoi prodotti erano insufficienti all'alimentazione del paese. Tale condizione si è aggravata a causa della guerra.

La crisi presente è però anzitutto un problema di braccia. Non crede però che si possa fare troppo assegnamento sulla mano d'opera dei prigionieri.

È convinto che molte braccia si potrebbero restituire all'agricoltura non diminuendo la nostra efficienza bellica, ma risparmiando uomini addetti ai servizi sedentari e territoriali.

Raccomanda vivamente una maggiore diffusione delle macchine agricole, che potrebbero arrecare un enorme aumento nella produzione agraria.

Passando a trattare la materia degli approvvigionamenti esprime l'avviso che sia un grave errore dividere tale problema da quello dei trasporti. Occorre unificare questi servizi, ridurre le Commissioni e mettere alla direzione di tali servizi una persona sola responsabile, capace ed attiva per i rapporti interni come per quelli internazionali.

Circa i calmieri ritiene che non siano giuste le severe critiche che contro di essi sono state fatte da molti. Conviene piuttosto integrare i calmieri con le requisizioni e il razionamento.

Lamenta che vi siano troppi Comitati di ministri senza i poteri necessari per fronteggiare i gravi bisogni del momento. Suggerisce la costituzione di un unico Comitato economico di ministri con pieni poteri.

Tutta la politica dei consumi e degli approvvigionamenti deve essere poi sorretta da una forte politica del tesoro.

Per arrestare il rialzo impressionante del cambio, raccomanda la istituzione di un ufficio centrale dei cambi per regolare la richiesta della divisa estera e per attuare migliori intese con i mercati internazionali.

Conclude affermando che la guerra che si combatte richiede che la resistenza economica del Paese sia temprata e rinsaldata da una ferrea disciplina e da una comunanza di sacrifici fra tutte le classi sociali. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

LABRIOLA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuta la connessione fra i problemi economici e politici della guerra, considerando che un riesame delle condizioni indicate nel documento 10 gennaio in risposta a Wilson potrebbe, in concorso delle altre circostanze, avviare una più rapida e felice conclusione della guerra, passa all'ordine del giorno ».

Afferma che l'onere e il disagio della guerra è risentito principalmente dalle classi popolari.

Afferma pure che la politica estera, che il Governo italiano segue, è prevalentemente conservatrice e tradizionalista, certamente non sempre consona all'indirizzo democratico.

Ond'è che egli vorrebbe che nella politica estera il Governo si ispirasse più davvicino alle tendenze e alle esigenze del paese.

La guerra presente è l'effetto di una necessaria crisi della economia borghese industriale.

Di qui l'inevitabile conflitto economico fra l'imperialismo economico tedesco e l'imperialismo economico inglese, causa prima del conflitto armato.

Di qui l'insano tentativo germanico di supremazia e di sopraffazione e la gravissima responsabilità di quella nazione.

Si augura che alla caduta dell'imperialismo germanico segua la caduta di ogni imperialismo. Questo deve desiderare la democrazia.

Si augura che questo sarà il risultato del conflitto. Esso sarà la migliore giustificazione dell'intervento nostro nella guerra.

Ricorda la risposta dell'Intesa alla nota del presidente Wilson. In quel documento l'Intesa precisò i principali fini che si propone. Fra questi fini sono comprese le rivendicazioni territoriali.

Constata che la Polonia viene abbandonata in mano dello Zar: il che non è certo conforme ai principî della democrazia e delle nazionalità.

Constata poi che in tutto il documento non si accenna affatto alla libera volontà dei popoli interessati.

Riconosce esser sacro devere per l'Intesa la rivendicazione e la ricostituzione della Serbia. Ma dubita se essa avrà poi in sè la forza intellettuale ed economica per non essere assorbita nella sfera d'influenza di potenti nazioni vicine.

Crede perciò che la questione della Serbia debba essere risoluta non in contrasto, ma in armonia con le altre questioni concernenti le grandi nazionalità balcaniche.

E fa voti che la questione serba sia risoluta col riconoscimento delle aspirazioni italiane nella Dalmazia. (Bene! Bravo!)

Non può approvare il riconoscimento delle pretese della Russia su Costantinopoli: ciò che già ci ha fruttato la ostilità della Bulgaria.

Fu questo un grave errore ed anche più grave fu l'errore commesso relativamente alla Polonia consegnata alla Russia.

Ciò non può certamente averci conciliate le simpatie dei polacchi della Posnania e della Galizia.

Un altro errore è la annunciata costituzione di un grande Stato czeco-slovacco: soluzione gravida di pericolose conseguenze.

Afferma infine che allo assetto della nuova Europa dovrà presiedere il principio della sovranità popolare. (Approvazioni).

Conclude esprimendo l'augurio che questa guerra che è stata voluta dai partiti popolari non debba terminare con l'olocausto delle aspirazioni democratiche, ma segni infine il trionfo della coscienza popolare. (Vivissime approvazioni - Applausi - Molte congratulazioni).

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica che oggi scade il termine stabilito dalla legge elettorale politica e dal regolamento della Camera per la prestazione del giuramento da parte del deputato Cipriani.

Notizie sulla salute del deputato Ciappi.

PACETTI, prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Ciappi, che da qualche tempo è infermo.

PRESIDENTE, comunica che le condizioni dell'on. Ciappi sono piuttosto gravi.

Fa voti per una sollecita guarigione. (Approvazioni).

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta dei primi sei disegni di legge approvati oggi.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il resultato della votazione.

(I sei disegni di legge sono approvati a grandissima maggioranza).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Agnesi — Albanese — Albertelli — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Ancona — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barbera — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bevione — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brezzi — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Calisse — Callaini — Camera — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Caputi — Carboni — Carcano — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cavallera — Cavina — Ceci — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cugnolio.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice Giuffrida — De Nava Giuseppe — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Miraflori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Drago.

Facta — Faelli — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gazelli — Giampietro — Giordano — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

Labriola — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lo Presti — Luciani.

Malcangi — Manfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Martini — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Mosca Gaetano — Murialdi.

Nava Cesare — Negrotto.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Pucci.

Raimondo — Raineri — Rava — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizza — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Savio — Schanzer — Scialoja — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Teso — Theodoli — Torre — Tortorici — Toscano — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Sono in congedo:

Appiani — Arrigoni.
Cavazza.
De Ruggeri.
Facchinetti.
Paparo.
Rossi Eugenio.
Silvagni — Santamaria — Sitta.

Sono ammalati:

Bianchini.
Bovetti.
Caron — Cartia — Celli — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò.
Gasparotto — Giacobone.
Landucci — Lucchini.
Pallastrelli — Pezzullo.
Ronchetti — Ruspoli.
Schiavon — Simoncelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Agnelli.
Corniani.
De Capitani.
Di Giorgio.
Indri.
Manzoni.
Porcella.
Rossi Luigi.
Santoliquido — Stoppato.

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

Presentazione di una relazione.

ORLANDO, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Repressione della pornografia (approvato dal Senato).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 190, concernente provvedimenti per la esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 140, relativo alla prevenzione e alla repressione dell'abigeato in Sicilia.

Ritira in pari tempo il disegno di legge relativo allo stesso argomento.

SOLERI, presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Esenzione dall'imposta dell'energia per riscaldamento.

Interrogazioni e interpellanza.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non ritenga opera di equità e di giu-

stizia elevare le retribuzioni delle quali attualmente fruiscono i portalettere rurali in genere e quelli appartenenti alle zone accidentali, di collina in ispecie, retribuzioni non corrispondenti all'entità del lavoro da essi prestato.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali accordi abbia preso col ministro della guerra allo scopo di assicurare ai giovani studenti di scuole secondare di qualunque grado appartenenti alla classe di leva primo quadrimestre 1899, ora chiamati alle armi, la possibilità di conseguire la promozione o la licenza prima di essere arruolati, o durante il primo periodo dell'arruolamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda opportuno e giusto di provvedere a che siano sospese le esecuzioni mobiliari e immobiliari, e soprattutto queste ultime, contro i militari in attività di servizio durante la guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se, considerata l'importanza che ha ordinariamente l'allevamento delle api non solo per la produzione diretta di miele e di cera, ma altresì per l'incremento della produzione dei fruttiferi e tenuto presente altresì l'urgenza di provvedere a sostituire sia pure parzialmente lo zucchero con materie edulcoranti, non creda di adottare provvedimenti efficaci per promuovere la troppo trascurata apicoltura e concedere idonei incoraggiamenti atti ad eccitare gli apicoltori ad accrescere con armi perfezionate e con pratiche razionali la produzione del miele.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non creda opportuno, al fine di intensificare le produzioni della zona di montagna, di estendere le disposizioni di cui nel decreto 19 dicembre 1916, le quali stabiliscono prezzi di favore per le patate primaticcie anche alle patate di ordinario raccolto e di sostituire ai premi di incoraggiamento per la coltura del grano marzuolo, non consentita dalle condizioni climatologiche eccezionali dell'annata in corso, nella zona di montagna, pari compensi per la coltura dell'orzo e delle lenticchie particolarmente indicata per detta zona e non meno utili per l'economia alimentare del paese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni per le quali, contrariamente a quanto prescrive la legge sull'ordinamento giudiziario, non sono ancora stati promossi giudici di 4ª categoria tanti uditori giudiziari, che da più anni prestano lodevole servizio, e se ritenga che questo trattamento, fatto a giovani magistrati, conferisca decoro all'amministrazione della giustizia e contribuisca al miglior funzionamento di essa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda opporsi, servendosi dei poteri concessigli per la mobilitazione industriale, ai licenziamenti da cui sono colpiti operai di officine ausiliarie, per il solo fatto di aver contestato in via giudiziale le liquidazioni erratamente proposte dai sindacati di assicurazione, cui le dette officine sono associate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, per sapere se la inosservanza continua e tollerata dei calmieri fissati per alcuni generi di consumo dipenda da errori di determinazione o da arbitrî dei venditori; e se intendano emettere provvedimenti atti a togliere l'inconveniente di tale lamentata contraddizione.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e della guerra, per sapere, di fronte al rincaro dei generi di consumo e alle difficoltà di vita in cui si trovano moltissime famiglie di richiamati, non ritengano dovere elevare i sussidi ad almeno lire una giornaliera per le mogli e genitori e a centesimi cinquanta per ciascun figlio.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano a sua conoscenza le violenti irruzioni con scasso praticate dalla benemerita nelle sedi dei Circoli giovanili di Trino Vercellese e di Borgodale, il 2 febbraio 1916, giorno della Purificazione di Maria Vergine.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti abbia adottato per ovviare al lunghissimo indugio a provvedere alla sorte dei maestri elementari richiamati sotto le armi, e perchè dica se e quando sarà ad essi estesa la provvida disposizione adottata per gli impiegati avventizi dello Stato.

« Magliano. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda giusto e opportuno concedere agli ufficiali che debbono dare gli esami per la promozione e sono in servizio sulle navi da guerra, di potere sbarcare per prepararsi a detti esami; e qualora ciò non fosse possibile per imprescindibili ragioni di ufficio, di prorogare detti esami per non creare fra i candidati una disparità di condizioni e di trattamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in base a quali criteri sia stata diminuita indistintamente per tutte le truppe la razione giornaliera di pane da grammi 750 a 600; per sapere se, dopo l'esperienza fatta, non ritenga insufficiente tale razione per le truppe che prestano servizio in alta montagna, dove agli aspri rigori del clima si aggiungono fatiche straordinariamente rudi e continue; e per sapere infine se in seguito a tale considerazione e prescindendo dalle disposizioni per la generalità delle truppe, non ritenga indispensabile di ritornare, almeno per i reparti di prima linea in alta montagna, alla razione normale di grammi 750, e ciò senza pregiudizio del così detto quarto di pane supplementare che di regola dovrebbe servire per casi e circostanze speciali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile alla patria, almeno mentre dura la guerra, proibire il duello nell'esercito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere se intendano con provvedimenti equi e di semplificazione burocratica, ovviare alla consuetudine invalsa a danno totale degli inesperti agricoltori, che le requisizioni dei bovini e dei foraggi fatte a prezzi inferiori a quelli del mercato, producono l'inevitabile accaparramento delle consegne nelle mani di

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi per cui non è stato ancora concesso il cambio alla 12ª compagnia milizia territoriale, 7° fortezza, dal 18 giugno 1915, alla fronte tridentina.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se giudica corretta la condotta del procuratore del Re presso il tribunale di Teramo, il quale, unicamente su denunzie anonime ha ordinato la perquisizione presso undici rispettabili famiglie di ferrovieri residenti a Castellammare Adriatico; perquisizione che ebbe luogo con straordinario apparato di forza, la mattina del 16 febbraio 1917 e riuscì completamente negativa, gettando così il discredito sulle famiglie perquisite, sollevando un sentimento di vera indignazione nella popolazione ed esautorando anche le autorità locali che erano state precedentemente allontanate dalla città.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ai nuovi corsi per allievi ufficiali che si apriranno il 16 aprile 1917, ai quali sono ammessi soltanto i nati negli anni 1898 e 1899 non appaia giusto di ammettere pure i militari di tutte le altre classi i quali, benchè forniti di lauree e diplomi e benchè da più mesi sotto le armi, non poterono per una ragione qualsiasi frequentare i corsi precedenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga urgente l'adozione di misure opportune intese ad ottenere che i Comitati regionali di mobilitazione industriale siano posti in grado di assolvere al loro compito con la sollecitudine necessaria ad evitare che l'eccessivo ritardo dei loro provvedimenti produca tali inconvenienti da turbare il tranquillo e fecondo svolgersi del lavoro di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non creda addivenire alla modificazione del decreto sulla panificazione coll'abolire qualsiasi vincolo riguardante la forma ed il peso del pane.

« Giordano »

La seduta termina alle ore 19,10.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *6 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 651).

Nella notte sul 5 nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni lungo la riva sinistra della Valle d'Assa, di fronte a Camporovere, e del Torrente Maso, sulle pendici del Monte Cenon, furono prontamente respinti.

Nella giornata di ieri continuò l'azione efficace delle nostre artiglierie sul tratto di fronte da Valle di Travignolo all'Alto Cordevole.

Alla testata della Valle di San Pellegrino (Avisio) l'avversario lanciò due successivi violenti attacchi contro la posizione da noi conquistata nel massiccio di Costabella. Fu ogni volta nettamente respinto. I nostri si impadronirono di un cannone e di un'altra mitragliatrice.

Lungo la fronte Giulia, nella passata notte, riparti nemici rinnovarono l'attacco contro le nostre posizioni a sud-est di Vertoiba: furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Cadorna.

Roma, 6. — Dati gli inconvenienti risultati dalla pubblicazione quotidiana delle navi affondate dai sommergibili nemici, il Ministero della marina italiana, uniformandosi alle norme adottate presso i Governi alleati, ha deciso di proibire, d'ora in poi, tale pubblicazione.

Da parte sua, il Ministero avrà cura di nominare, nei primi giorni di ogni settimana, una notizia precisa riassuntiva circa il numero dei piroscafi silurati in confronto col movimento commerciale complessivo.

Settori esteri.

Dal settore orientale non sono segnalati che attacchi a sud di Brzezani e nella parte meridionale dei Carpazi boscosi.

Altrove perdura la calma imposta dalla inclemenza della stagione.

Nel settore occidentale – a nord dell'Ancre e sulle due rive della Somme – gli inglesi hanno ieri realizzato nuovi guadagni, in ispecie a nord-ovest di Irles e a nord di Puisieux-au-Mont.

Nella regione di Verdun i tedeschi continuano ad ostinarsi contro le posizioni francesi a nord del bosco di Caurières, benchè decimati dal fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni nemici.

Sugli altri punti del settore non vi sono stati che cannoneggiamenti più o meno violenti.

In Macedonia l'impraticabilità del terreno non permette ancora azioni di fanteria. Alla sola artiglieria è lasciato il compito di disturbare i lavori di rafforzamento e i relativi spostamenti di truppe.

In Rumenia i belligeranti conservano tutti indistintamente le proprie posizioni sul Sereth e sul canale di San Giorgio.

Anche su questo settore si nota da qualche tempo una certa attività dell'artiglieria rumena, che a periodi distrugge i lavori di fortificazione austro-tedeschi a Cotolung.

Nel settore caucasico e in Persia i russi hanno riportato nuovi vantaggi, occupando villaggi e posizioni nemici.

Dalla Mesopotamia non sono giunte notizie d'ulteriori importanti fatti d'arme.

Aeroplani francesi, inglesi e russi hanno bombardato con successo stabilimenti metallurgici e posti fortificati tedeschi.

Secondo recenti informazioni, oltre i piroscafi *Orléans* e *Rochester*, altre navi americane sono riuscite a rompere il blocco tedesco.

Similmente parecchi vapori e velieri norvegesi, riprendendo il traffico, sono giunti senza incidenti in porti francesi ed inglesi.

Tutto sembra indicare che se i sottomarini tedeschi non hanno attaccato, è perchè essi non si trovavano, nel momento del passaggio, in quei paraggi.

Maggiori notizie sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sulla riva destra della Somme il combattimento di artiglieria raggiunse una grande violenza verso sera. Dopo un fuoco intenso gli inglesi attaccarono nuovamente ad est di Bouchavesnes; l'attacco fu respinto.

Un secondo attacco non riuscì sotto il nostro tiro di distruzione.

Sugli altri settori del fronte, a causa di burrasche di neve, l'attività fu debole.

Esploratori effettuarono una ricognizione su posti di una posizione francese nel bosco di Caurières, di fronte alle linee che avevamo conquistato.

Fronte orientale. — Un attacco notturno russo contro una nostra posizione a sud di Brzezani non riuscì.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulle pendici orientali del monte Kokemann, nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, alcune compagnie russe che attaccarono le nostre posizioni dopo un vivo fuoco furono respinte.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Situazione immutata.

Fronte macedone. — Fra i laghi di Ochrida e di Prespa riuscito attacco contro un posto di campagna francese.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — In Bucovina attacchi russi non riuscirono.

A sud di Brzezani attacchi di sorpresa di notte dei russi non riuscirono.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale e romeno. — Fuoco reciproco e pattuglie di esploratori.

Aviazione. — Il 4 corrente una nostra aeronave malgrado gli attacchi dei velivoli da caccia tedeschi effettuò un raid su Baranovitchi, lanciandovi bombe.

Nella regione di Voltchetsk, sulla ferrovia Sarni-Kovel, l'aviatore sottufficiale Andreieff abbattè un dirigibile tedesco che si incendiò e il cui equipaggio fu fatto prigioniero.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata. A nord del bosco di Caurières i tedeschi cercarono di cacciare i francesi dagli elementi di trincee riconquistati ieri, ma tutti i loro tentativi furono infranti dal fuoco e dai contrattacchi.

La lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Douaumont.

Due colpi di mano effettuati dai francesi, uno a sud di Lassigny, l'altro nel settore di Ammertzwiller, hanno loro permesso di fare prigionieri.

La notte dovunque altrove è passata calma.

Si conferma che un pilota francese ha abbattuto un velivolo tedesco il 4 corr. nella regione di Ornes. Nella giornata del 4 un gruppo di apparecchi dell'aviazione navale britannica ha bombardato le stazioni di Brebach e di Saint Avold, a sud-est e a sud-ovest di Sarrebruck. Sono state lanciate 40 bombe, la maggior parte delle quali hanno colpito il bersaglio. Nella notte dal 4 al 5 un velivolo francese ha gettato proiettili sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Fribourg en Brisgau, e un altro su Moulins de Kehl presso Strasburgo. Nella notte dal 5 al 6 una squadriglia francese ha lanciato 3130 chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Varesnes (Oise), i cui hangars hanno subito gravi danni.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne i nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le organizzazioni tedesche a nord-ovest del Moulin-sous-Touvent ed hanno demolito casematte e ricoveri a nord di Autreches.

Sulla riva destra della Mosa violente azioni di artiglieria su tutto il fronte Les Chambrettes-Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Facemmo ieri sera nuovi progressi a nord-ovest di Irles e a nord di Puisieux-au-Mont.

Stamane di buon'ora abbiamo effettuato una incursione contro le trincee tedesche ad est di Bouchavesnes. Più tardi, avendo scorto i tedeschi che stavano ammassandosi per operare un contrattacco contro le trincee recentemente conquistate contro di essi in questa regione, la nostra artiglieria li ha dispersi.

Le Hâvre, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria belga ha bombardato con successo le organizzazioni e i lavori nemici nella regione di Hetsas. Viva lotta a colpi di bombe verso Steenstraete.

Basilea, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 5 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir e della Moglena raro fuoco di artiglieria e di mine.

Nella valle del Vardar debole fuoco di artiglieria e viva attività aerea.

Sullo Struma inferiore fuoco di artiglieria intermittente e deboli scontri di pattuglie.

Fronte della Romenia. — Ad est e ad ovest di Tulcea fuoco di fanteria e mitragliatrici tra posti.

Presso Mahmoudie un distaccamento di fanteria russo tentò avvicinarsi sul ghiaccio ai nostri posti, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Jassy, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno, in data 4 corr., dice:

Fronte della Romenia. — Su tutto il fronte da Dornavatra al mar Nero situazione invariata. Non vi fu che debole bombardamento.

Sul Sereth le nostre batterie di mortai distrussero potenti lavori di fortificazione del nemico a Cotolung e il posto di osservazione di Vamesul.

Una colonna nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Vadoni fu dispersa dal fuoco della nostra artiglieria, lasciando più di venti morti sulla neve.

L'artiglieria pesante nemica bombardò le nostre trincee a nord di Mihaloa.

Sul Danubio fino al mar Nero calma.

Basilea, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 5 corr. dice:

Fronte della Persia. — Ad est di Hamadan due reggimenti di cavalleria nemica hanno tentato successivamente di attaccare una nostra posizione ma sono stati respinti dal fuoco della nostra artiglieria.

Nessun cambiamento nella situazione degli altri fronti.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe, inseguendo i turchi che indietreggiano da Bidjar su Sehna, hanno occupato i villaggi di Housseinabad e di Chariak.

In direzione di Hamadanle nostre truppe attaccano i turchi che occupano il colle di Assadabada.

Nella regione a sud-est del lago di Algol i turchi indietreggiano su Dovletabad, inseguiti dalle nostre truppe.

Londra, 6 (ufficiale). — Un raid fu effettuato il 4 corrente da aeroplani navali sugli alti forni di Brebach. Grande numero di grossi proiettili vi furono lanciati. Tutti i nostri velivoli e piloti sono ritornati incolumi.

Il discorso di Wilson

al Campidoglio americano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Washington, 5. — In piedi, sui gradini del Campidoglio, circondato da alti funzionari dello Stato, dai membri del Gabinetto e dai membri del Congresso, il presidente Wilson ha pronunciato il seguente discorso:

« I quattro anni che sono trascorsi dal momento in cui per l'ultima volta io mi trovai su questi gradini, sono stati pieni di atti e di consigli importanti per il loro valore e per le loro conseguenze.

Mai forse nella nostra storia vi fu un periodo così pieno di riforme capitali per la nostra vita economica ed industriale, ed in cui lo spirito e le intenzioni della nostra nazione abbiano subito mutamenti così profondi. Dobbiamo cercare con molta ponderazione di coordinarli, di correggere gli abusi e gli errori più notevoli della nostra vita industriale, di render agile ed attivare il processo della nostra energia e del nostro genio nazionale ed elevare la politica a più larghe vedute sugli interessi essenziali del popolo.

Io non tenterò di passare in rivista gli avvenimenti così vari e notevoli di cui questo periodo abbonda. Esso parla da sè stesso ed eserciterà una influenza crescente a mano a mano che gli anni passeranno. Non è questa l'ora di gettare gli sguardi sul passato; è piuttosto quella di esporre pensieri e intendimenti per il presente e per l'avvenire immediato.

Sebbene noi abbiamo concentrato le nostre riflessioni ed i nostri sforzi con una intensità ed un successo poco ordinari sui grandi problemi di legislazione interna alla cui soluzione ci eravamo applicati quattro anni fa, altri affari si sono sempre più imposti alla nostra attenzione, affari al di fuori della nostra vita nazionale e sui quali non avevamo alcun controllo, ma che nonostante il nostro desiderio di tenercene lontani, ci hanno trascinato irresistibilmente nella corrente della loro propria influenza.

Ci sarebbe stato impossibile evitarli. Essi hanno toccato la vita del mondo intero ed inspirato dovunque agli uomini collere ed apprensioni di una intensità fino a quel momento sconosciute. Ed era difficile conservare freddezza di pensiero mentre lo spirito del nostro popolo oscillava ora da un lato ora dall'altro sotto la loro influenza.

Il nostro popolo è un mosaico cosmopolita; esso racchiude il sangue di tutte le nazioni in guerra. Le correnti del nostro traffico marciano rapidamente in ogni stagione, vanno e ritornano, ed inevitabilmente la guerra ha impresso il suo stigma fino dal principio contemporaneamente sui nostri spiriti, sulle nostre industrie, sul nostro commercio, sulla nostra politica, sulla nostra vita sociale e rimanervi indifferenti o restare indipendenti era cosa impossibile.

Tuttavia pur avendo la coscienza di esser parte del conflitto noi ci siamo, malgrado numerose divergenze, più strettamente riavvicinati gli uni agli altri: abbiamo subito gravi ingiustizie sui mari, ma non abbiamo mai augurato in compenso nè male nè danno: abbiamo invece sempre conservato il sentimento che eravamo in qualche modo al di fuori e che vegliavamo ad un interesse molto superiore, all'interesse immediato della guerra stessa.

Quando alcuni dei danni che ci furono causati divennero intollerabili, provammo sempre il sentimento preciso che non ricercavamo per noi nulla di più di quanto fossimo pronti a domandare per tutta l'umanità: la lealtà nelle relazioni, la giustizia, la libertà, la protezione della vita da tutti i torti premeditati.

È con questo animo e con questo pensiero che siamo divenuti sempre più certi che il compito che noi desideravamo di adempiere era il compito di coloro che intendono difendere e rafforzare la pace.

Siamo stati costretti ad armarci per rivendicare il nostro diritto ad un minimo determinato di giustizia e di libertà di azione.

Ci teniamo fermamente alla neutralità armata poichè sembra che non vi sia altro mezzo per manifestare quello che desideriamo avere e quello cui non possiamo rinunziare. Può anche avvenire, in seguito a circostanze che non sono nei nostri desiderî e nelle nostre intenzioni, che siamo costretti ad affermare attivamente i nostri diritti quali li comprendiamo e anche ad entrare in più stretto contatto con la grande lotta, ma nulla modificherà il nostro pensiero e la nostra intenzione. Essi sono troppo chiari per non rimanere evidenti, sono troppo profondamente radicati nei principî della nostra vita nazionale per essere modificati.

Noi non desideriamo nè conquiste nè vantaggi; non cerchiamo nulla che possa essere ottenuto solo a spese di un'altra nazione; abbiamo sempre fatto professione di disinteresse; non cerchiamo che l'occasione di provare la sincerità di questa professione.

Ci restano molte cose da fare nel nostro paese: illuminare la nostra vita politica, dare nuova vitalità alle nostre industrie. Lo faremo quando avremo tempo e modo. Ma ci rendiamo conto che le più grandi cose che ci restano da fare devono esserlo sulla scena del mondo intero in collaborazione con le grandi forze dell'umanità universale. Prepariamo i nostri spiriti al compimento di queste cose che seguiranno nel solco immediato della guerra stessa e ristabiliranno la civiltà. Noi non siamo più provinciali. Gli avvenimenti tragici di questi trenta mesi di lotte vitali che abbiamo traversato hanno fatto di noi cittadini del mondo: è impossibile di tornare indietro. I nostri propri destini sono impegnati, lo vogliamo o no; tuttavia non restiamo meno americani. Resteremo anzi più americani ancora rimanendo fedeli ai principî nei quali siamo stati educati; essi non sono i principî di una Provincia o di un solo continente; sappiamo ed abbiamo proclamato in ogni tempo che sono i principî dell'umanità libera.

Ecco dunque le cose che difendiamo sia in pace sia in guerra. Tutte le nazioni sono egualmente interessate alla pace del mondo, alla stabilità politica; i popoli liberi sono egualmente responsabili del loro mantenimento. Principio essenziale di pace è l'eguaglianza reale delle nazioni in tutte le questioni di diritto o di privilegio; la pace non può essere basata in modo sicuro o giusto sull'equilibrio di potenze armate; i Governi derivano il loro giusto potere dal consenso dei governati; nessun'altra autorità deve avere l'appoggio dei pensieri, delle intenzioni e dei poteri comuni alla famiglia delle nazioni; i mari debbono essere egualmente liberi e sicuri per l'uso di tutti i popoli, in conformità di regole stabilite per comune consenso e debbono essere, in quanto ciò sia praticabile, accessibili a tutti in condizioni eguali; gli armamenti nazionali debbono essere limitati alle necessità di ordine nazionale e della sicurezza interna.

La comunanza degli interessi e dei poteri da cui la pace ormai dipenderà, impone ad ogni nazione di vegliare a che le influenze che provengono dai suoi propri cittadini e che tendano ad incorag-

giare o *ad aiutare* la rivoluzione in altri paesi, siano soffocate ed impedite efficacemente con fermezza.

Non è necessario, cari concittadini, che io discuta con voi questi principî: essi sono i vostri principî, fanno parte integrante dei vostri pensieri, vi ispirano nei vostri affari, emanano dalla vostra natura. Su questi principî, come su una piattaforma di atti e di intenzioni, noi possiamo stare in piedi insieme. Abbiamo l'imperioso dovere di farlo.

In mezzo all'incendio che divampa oggi nel mondo intero, siamo costretti a fucinarci una unità nuova sotto l'ardente calore di questo incendio; e speriamo che grazie alla Provvidenza divina, saremo purgati dalle scorie delle fazioni e divisioni, purificati dagli umori peccaminosi degli interessi particolari o di partito e ci ergeremo nei giorni futuri, rivestiti di una nuova dignità di spirito e di fierezza nazionali.

Che ciascuno vegli a che questo voto sia nel suo proprio cuore, a che le nobili intenzioni della nazione siano nel proprio spirito, a che questo proposito sia sovrano nella propria volontà e nei propri desideri.

Qui, in mezzo a voi, ho prestato il grande, solenne giuramento di cui siete stati testimoni, perchè il popolo degli Stati Uniti mi ha scelto per conferirmi questa augusta delegazione di potere e mi ha, col suo giusto criterio, nominato capo dei suoi affari.

So ora tutta l'importanza del mio compito; mi rendo pienamente conto delle responsabilità ad esso inerenti; prego Dio di concedermi la saggezza e la prudenza per compiere il mio dovere conformemente al vero spirito di questo grande popolo. Sono il servitore di questo popolo e non posso riuscire se esso non mi appoggia e mi guida con i suoi consigli e la sua fiducia. Una cosa sulla quale io conto, una cosa senza la quale nè consigli nè atti varrebbero, è l'unità dell'America, un'America unita nel sentimento e nelle intenzioni, nella visione del dovere, nella disposizione di servirla.

Dobbiamo diffidare di tutti gli uomini che cercassero di volgere le pene e le necessità delle nazioni a loro vantaggio particolare o alla creazione della loro potenza privata.

Guardate che nessuna fazione o nessuno sleale intrigo venga a rompere la nostra armonia o ad annebbiare il nostro spirito. Fate in modo che il nostro Governo rimanga puro ed incorruttibile in tutte le sue parti.

Uniti sia dalla concezione del nostro dovere sia dalla forza della risoluzione di compierlo di fronte al mondo, consacriamoci alla grande missione che ci incombe.

Per parte mia chiedo la vostra tolleranza, il vostro appoggio, il vostro mutuo aiuto.

Ben presto si disperderanno le ombre che oscurano la nostra via e noi procederemo in piena luce purchè soltanto rimaniamo fedeli a noi stessi quali desideriamo di essere conosciuti nei consigli del mondo, e nel pensiero di tutti coloro che amano che la libertà, la giustizia e il diritto siano esaltati ».

CRONACA ITALIANA

Francia e Italia. — S. E. il presidente del Consiglio, Boselli ha ricevuto il telegramma seguente:

« La sezione francese del Parlamento interalleato tiene a manifestarle tutta la sua gratitudine per l'indimenticabile accoglienza fatta ad essa dal Governo italiano.

I miei colleghi del Senato e della Camera, molto commossi delle prove di fraterna simpatia e delle entusiastiche acclamazioni con le quali sono stati accolti durante il viaggio, hanno potuto constatare quanto siano intimi e saldi i legami che ci uniscono all'Italia, nostra grande alleata.

La visita compiuta ci dà nuova forza per continuare l'opera, cui intendiamo consacrarci, di stabilire l'unione completa tra le nostre due patrie per difendere i nostri interessi e per assicurare, d'accordo con i nostri alleati, il trionfo della forza e del diritto.

Franklin Bouillon ».

Un altro telegramma riaffermante la fraternità delle due nazioni è stato spedito dall'on. Franklin Bouillon a S. E. il ministro Arlotta, che rispose ringraziando.

S. E. Comandini. — Nella giornata di ieri l'on. ministro, a Piacenza, dopo aver visitato il Comitato di preparazione civile, gli ospedali militari e della Croce Rossa, l'Istituto dei pupilli della patria e l'Ente autonomo dei consumi, tenne un'applaudita conferenza al Teatro municipale.

S. E. trattò del prestito nazionale e della necessità della limitazione dei consumi, suscitando entusiasmo.

Consiglio provinciale di Roma. — Nella seduta di ieri, presieduta dal vice-presidente comm. Ludovisi, il Consiglio continuò la discussione del bilancio preventivo per il 1917. All'art. 35 fu approvata una modificazione per la quale il mutuo di L. 500.000 a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, sarà eseguito senza ritardi, allorquando la necessità delle circostanze lo richieda.

Il bilancio fu approvato con voti 28 favorevoli e 1 contrario.

Contro l'afta epizootica. — Di questi giorni si è riunita, presso il direttore generale della sanità pubblica, la Commissione per gli studi e gli esperimenti di immunizzazione contro l'afta epizootica.

La Commissione constatò che gli studi compiuti hanno messo in luce molti punti sin qui ignorati sulla natura e sul comportamento del virus aftoso; la cui più precisa conoscenza appare indispensabile per procedere nella via verso un metodo di immunizzazione contro la malattia.

I risultati sinora conseguiti costituiscono un notevole passo in avanti sulla strada che si persegue, e tale da lasciar sperare non lontana una favorevole soluzione del complesso problema. Il che dimostra come siano stati fruttuosamente impiegati i larghi mezzi a tal fine destinati dal Ministero dell'interno e da quello dell'agricoltura.

È d'altra parte confortevole rilevare che, anche nell'attuale periodo, si continui a spiegare azione assidua per la soluzione del problema relativo alla difesa del nostro patrimonio zootecnico e agricolo dai danni che ad essi produce l'afta epizootica, preparando per il « dopo guerra » in una sua difesa dalla persistentissima e insidiosissima malattia diffusiva del bestiame, giustamente la più temuta dagli agricoltori di tutto il mondo, una condizione essenziale per l'incremento del patrimonio stesso.

Funeralia. — Iermattina, muovendo dal Policlinico, ebbero luogo le onoranze funebri alla salma del compianto on. Mariotti. Il corteo solenne era aperto da un battaglione di granatieri con musica e bandiera.

I cordoni del carro, coperto di ricche ghirlande, erano tenuti dai rappresentanti della Camera, del Senato, del municipio di Roma e di Fano, dell'esercito, del Consiglio dei ministri, della famiglia e della Deputazione provinciale fanese.

Seguivano numerose autorità, parecchi ministri e sottosegretari di Stato, molti deputati e senatori, associazioni, ecc.

A via Marsala diede il saluto alla salma il sindaco di Fano, conte Mariotti, ed il corteo si sciolse, mentre il carro funebre proseguiva per il Verano, seguito da pochi intimi.

Arte e patria. — La Società milanese per le Belle Arti ed Esposizione permanente, col contributo di generosi cittadini, ha indetto un concorso nazionale di opere d'arte, inteso ad ottenere soggetti di facile ed estesa riproduzione, con i quali si abbiano ad incoraggiare le masse operaie al lavoro intenso ed al duro sacrificio, dimostrando loro che l'azione dell'esercito lavoratore è assolutamente indissolubile e intimamente connessa con quella dell'esercito operante.

Possono partecipare al concorso artisti italiani, soltanto con opere

di pittura e di bianco e nero. Si assegneranno i seguenti premi: uno di L. 10.000, due di L. 5000, cinque di L. 1000. Termine ultimo per la notifica e la consegna delle opere è il 25 aprile prossimo. Giorno di apertura della mostra è il 1° maggio. Giudicherà il concorso una giuria di cinque membri, di cui due eletti dagli espositori. La consueta mostra annuale di primavera è prorogata al prossimo autunno.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

6 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 8.1
Temperatura massima, » » . . 15.0

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 5. — Nel discorso con cui ha inaugurato la sua seconda presidenza, Wilson ha dichiarato:

La guerra ed i profondi danni che abbiamo sofferto sul mare hanno ravvicinato più strettamente tutti gli americani. Siamo obbligati ad armarci per difendere il nostro diritto ad un certo minimo di giustizia e di libertà. Noi rimaniamo in piedi ed in una neutralità armata per difendere ciò che insistiamo per avere ed a cui non possiamo rinunciare. Può essere anche che siamo trascinati in una associazione più immediata in questa grande lotta. Siamo costretti a fermare una unità nuova per la difesa dei nostri principi.

PECHINO, 6. — Il presidente del Consiglio ha annunziato al presidente della Repubblica la decisione del Gabinetto circa le relazioni cino-tedesche.

La questione sarà presentata al Parlamento.

Il primo ministro ha riconosciuto che alcune trattative, ignorate dal presidente, erano in corso.

Il presidente ha biasimato il presidente del Consiglio, dicendogli che nella sua qualità di capo supremo dell'esercito e della marina doveva essere consultato.

La discussione è stata vivace. Il primo ministro ha dato le sue dimissioni ed è partito per Tien-Tsin.

È probabile che le dimissioni non siano accettate. In ogni caso nulla è cambiato nell'attitudine della Cina riguardo alla Germania.

STOCCOLMA, 5. — Il Ministero ha dato le sue dimissioni. Su espressa richiesta del Re, che ha domandato loro di rimanere in carica, nella speranza di trovare una via di uscita alle difficoltà attuali, i Ministri hanno dichiarato che erano pronti a continuare a dirigere gli affari.

LONDRA, 6. — Durante la discussione del bilancio della guerra, rispondendo a diverse interrogazioni, il cancelliere Bonar Law ha detto:

È impossibile che il Governo esponga le sue intenzioni circa le truppe che si trovano a Salonicco, o dichiari se si tratta di offensiva o di difensiva come i tedeschi desidererebbero ardentemente di sapere, o spieghi se la spedizione di Salonicco è incaricata di una delle operazioni vitali della guerra. La Camera deve ricordarsi che abbiamo numerosi alleati e che la politica seguita non può essere la politica del solo Governo britannico.

Anche supponendo che la spedizione avesse costituito un errore, sarebbe stato impossibile agire diversamente da ciò che si è fatto. Bisognava agire insieme con gli alleati, e la spedizione c'impone obblighi cui dobbiamo adempiere. Se si ritirasse la spedizione, la Grecia sarebbe invasa, tutta la penisola [illegible] mani del nemico, tutti coloro che hanno aiutato gli alleati sarebbero alla mercè del nemico.

È naturale che la Camera desideri una discussione, ma essa non è possibile, ed una seduta segreta non potrebbe aver luogo che se fosse richiesta da una foltissima maggioranza. Ma noi crediamo che un simile soggetto non possa essere trattato neppure in seduta segreta.

Evidentemente la spedizione importa l'assorbimento di un forte tonnellaggio, ma il Governo se ne è perfettamente reso conto.

Gli alleati interessati in Grecia e nella penisola dei Balcani non hanno sempre avuto la stessa opinione sulla politica da seguire, ma un gran passo è stato fatto a questo proposito. Gli alleati seguono ora una politica comune. Lo scopo principale è di fare in modo che in caso di un attacco da parte dei tedeschi la spedizione non sia assalita alle spalle.

Relativamente alla Romenia, per quanto sia deplorevole il risultato, nessuna minaccia fu fatta per indurla ad unirsi agli alleati, e non vi è nessun motivo di condannare gli alleati se la politica seguita è stata causa di grandi sofferenze per la Romenia, sofferenze che gli alleati avrebbero fatto di tutto per impedire.

WASHINGTON, 6. — Su domanda del presidente Wilson l'Attorney General risponderà dentro le ventiquattro ore al seguente quesito: se il presidente, in mancanza di una decisione del Congresso, abbia il diritto di armare le navi mercantili a scopo difensivo.

LONDRA, 6. — Stamane al tribunale di Oldbailey a Londra è cominciato il processo del complotto per l'avvelenamento del primo ministro.

L'atto d'accusa è stato nuovamente letto agli accusati che si sono limitati a negare i fatti.

Il procuratore generale riespone la macchinazione del complotto e qualifica gli accusati come una banda di rivoluzionari pericolosi e traditori del loro paese; dice che si tratta di un caso in cui la condanna s'impone.

Cominciano indi le deposizioni dei testimoni.

BERNA, 6. — Il Consiglio federale, con deliberazione che entrerà in vigore il 15 marzo, ha disposto la creazione di un ufficio centrale pel trasporto delle merci, per l'importazione e per l'esportazione.

Il consigliere nazionale Cailler fu designato come Commissario generale pel nuovo ufficio.

PARIGI, 6. — La Camera ha approvato una proposta che tende ad incorporare nelle unità combattenti e ad occupare in lavori di difesa i condannati per delitti comuni.

MADRID, 6. — Si conferma che quattro sudditi saranno processati come imputati nell'affare di Cartagena.

Si assicura che il governo tedesco ha chiesto a quello spagnuolo spiegazioni a tale riguardo per mezzo del suo ambasciatore principe di Ratibor e che il Governo spagnuolo avrebbe informato l'ambasciatore stesso che, essendo dimostrata la complicità dei quattro tedeschi nell'incidente, questo è ormai esclusivamente di competenza dei tribunali.

WASHINGTON, 6. — Lodge ha presentato di nuovo al Senato il progetto di legge relativo alla neutralità armata che non fu approvato domenica scorsa; ma il presidente ha dichiarato che è impossibile discuterlo non essendo il Congresso riunito in sessione.

Parecchi senatori hanno manifestato la loro intenzione di proporre la revisione del regolamento del Senato.

Il gruppo senatoriale repubblicano e il gruppo democratico hanno discusso le misure da predere per impedire le discussioni illimitate e l'ostruzionismo.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.